QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
5 Giugno 1948
Anno IV - Num. 125
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 120, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 80 (oltre i 30 mm. L. 150 - Diritto fisso per inserzione L. 500, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche aperte L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: un mese lire 1750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Eco infondata

Alcune cerchie bancarie romane che fanno capo ad un'influente Agenzia economico-finanziaria non vogliono comprendere come il *tallone d'Achille* della politica bancaria finora seguita stia per una gran parte nell'alto costo del capitale il quale si riflette sui prezzi dei prodotti e sulle possibilità esportative, e conseguentemente attaccano capziosamente un nostro scritto apparso appunto con quel titolo su queste colonne, nel quale era affermato come una riduzione del saggi di interesse dal 10% (come attualmente praticato) al 6% provocherebbe una caduta dei prezzi interno al 20%. Esse cerchie affermano invece che l'effetto di una tale riduzione sarebbe appena dell'1%. Dunque un effetto trascurabile, che, ad essere malevoli, potrebbe essere interpretato come un invito a continuare l'attuale periodo di inasprimento dei saggi di interesse a favore dei bilanci bancari.

Non è possibile in breve spazio mostrare come questa seconda affermazione non abbia fondamento alcuno. Basterà tuttavia osservare che un maggior interesse del 4% è come un'imposta su tutta la produzione applicata ad ogni stadio produttivo, i cui effetti si cumulano con il passaggio da uno stadio produttivo all'altro. Per intenderci, se (con una rappresentazione schematica) si suppongono quattro stadi in tutta la produzione nazionale, il primo della produzione della materia prime; il *secondo* della loro prima lavorazione, il *terzo* di un ulteriore trattamento industriale e l'*ultimo* della produzione dei beni di consumo finali, si ha che una caduta del saggio di interesse nel primo stadio di produzione giova al secondo stadio determinandovi un ribasso dei suoi prezzi di costo, e così via per gli altri. Questi effetti favorevoli si accumulano progressivamente. Vale a dire i prodotti dei vari stadi ricevono ad ogni stadio un *beneficio progressivo* sotto forma di diminuiti costi reali, ben noto ai teorici dell'Economia sotto il cosiddetto principio (generalizzato) di accelerazione o di moltiplicazione, e ciò (notiamo per incidenza) spiega come sia errato supporre che gli effetti di una riduzione dei saggi di interesse si limitino ad un processo produttivo soltanto.

Ma v'ha di più. Ogni ritardo nell'aggiustare i saggi di interesse a livelli ragionevoli non solo ha l'effetto di favorire le sottoscrizioni ai prestiti pubblici, come accade appunto in questi tempi in cui le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro si aggirano intorno ad un miliardo di lire al giorno (rinviando *sine die* lo stimolo al pareggio delle spese pubbliche con autentiche entrate fiscali e perciò tenendo alte le spese dello Stato, che sono in gran parte spese improduttive), ma quel ritardo trattiene la massa degli investimenti che altrimenti sarebbe possibile per il rifacimento e l'allargamento delle attrezzature industriali.

Un altro modo per esprimere la stessa cosa è di dire che con una maggior quantità di capitali (la quale si ottiene solo se i saggi di interesse siano bassi) i processi produttivi diventano più efficienti. C'è cioè sempre una tendenza dei prezzi a muoversi nello stesso senso dei saggi di interesse. Alti questi, ancora più elevati quelli, e viceversa nel caso contrario. Gli alti saggi usurari di un tempo hanno ritardato lo sviluppo della produzione a mezzo del capitale. Per imprese quali le idroelettriche, le edilizie, i trasporti, le tessili, le meccaniche, e per le trasformazioni fondiarie una differenza di un 4% nei saggi di interesse può essere decisiva. Se essa sparisce, la produzione toi è ottenuta con meno lavoratori e più capitale, ma *costa meno unitariamente* e quindi se ne può vendere di più, ciò che a lungo andare impedisce il formarsi della cosidetta disoccupazione tecnologica. È quanto avviene nei paesi altamente « capitalizzati », come l'America, dove v'è un capitale almeno 4 volte maggiore che in Italia, per unità lavoratore. Se fosse consentito di impiegare qui un linguaggio tecnico, si potrebbe osservare che l'elasticità della variazione dei prezzi in dipendenza di una variazione dei saggi di interesse è dell'ordine di 5, vale a dire quando questi ultimi diminuiscono (aumentano) di un 1%, quelli diminuiscono (aumentano) di un 5%. Quando le nostre industrie potranno trarre vantaggio da questo parametro fondamentale del loro sviluppo economico, molte difficoltà odierne saranno *durevolmente* superate.

Richiamare l'attenzione su questi aspetti del nostro apparato produttivo nazionale non è assumere un atteggiamento disfattistico, ma è diagnosticare una causa per suggerire dei rimedi *possibili*. Noi riteniamo che la preoccupazione di fornire gli strumenti produttivi e i capitali necessari per gli ammortamenti e lo sviluppo più moderno dell'apparato produttivo nazionale sia stata trascurata in questi anni. Molte parole sì, ma poche le misure a rimedio.

Oggi importiamo nella misura annua (sono i dati del 1947) di circa 670 miliardi ed esportiamo per circa 198 miliardi di lire, ossia il 37% in meno che nel 1938 dal lato delle importazioni, ma ben il 69% in meno dalla parte delle esportazioni. E' chiaro che siamo ben lontani da una posizione di equilibrio ragionevole. Non c'è alcuna ragione di pensare che la nostra economia nazionale non possa superare questa pericolosa strozzatura. All'estero il volume del nuovo capitale introdotto nell'apparato produttivo in questi ultimi anni è molto superiore a quello dell'anteguerra, ma anche enormemente più grande di quanto si è fatto da noi. E' però necessario che si segua la direzione giusta, che è quella dell'efficienza, e che le energie dei legislatori e dei governanti si concentrino anche su questo punto. Essi dovranno pure convincere le sfere bancarie che uno sforzo in questo campo vale la pena di essere compiuto se vorranno dare vigore alle nostre forze economiche.

Giovanni Demaria

Il governo interviene nel problema del collocamento della mano d'opera

Una seduta della direzione della D. C. ed una serie di progetti legge secondo gli obblighi previsti dalla Costituzione - Violenta polemica dell'estrema sinistra - Romita indice una nuova riunione degli autonomisti del P. S. I.

Roma, 4 giugno.

Si è riunita stamane la direzione della democrazia cristiana e da un laconicissimo comunicato si è poi saputo che il problema sindacale vi è stato « delibato ». Anche se non ce ne avessero informato, c'era egualmente da supporlo, perchè i problemi sindacali, ed in generale quelli del lavoro, sono oggi al centro dell'attività politica. Non ci si lascia sviare l'attenzione da quanto appare esteriormente con maggiore facilità e con più forti clamori nelle manifestazioni parlamentari o nelle polemiche di stampa: se lo stato maggiore della politica italiana si sta occupando oggi di qualche cosa, alla sua attività compete bene il nome di attività preminentemente sociale.

Una gara sarrata

Si è anzi stabilita quasi una gara, una serrata concorrenza fra i diversi partiti, fra il governo e la C.G.I.L. e, se non fosse irriverenza, si potrebbe addirittura osare di dire che lo stesso Pontefice ha provocato con la sua ultima allocuzione un acceleramento dei tempi. Il governo, ad esempio, è deciso ad attuare ed a dare almeno un principio d'attuazione a tutti quegli articoli della Costituzione che si riferiscono ai problemi del lavoro: come è ben noto, sono molti, si possono riassumere in taluni concetti significativi (la Repubblica è fondata sul lavoro, il cittadino ha diritto al lavoro ed altri simili altrettanto impegnativi) e comportano un obbligo di larga legislazione perchè trovino una pratica applicazione.

Il governo vi si è dedicato e ieri sera in un incontro con i rappresentanti della Confiavoro il Ministro Fanfani ne ha dato implicitamente l'annuncio: lo Stato, ha detto press'a poco, si riserva i diritti che gli conferisce un decreto già approvato a proposito degli uffici di collocamento. Il decreto prevede che il collocamento abbia luogo non più tramite le organizzazioni sindacali, ma attraverso gli uffici statali del lavoro. I sindacalisti hanno protestato dichiarando che si trattava di un grave regresso sindacale; il Ministro ha sorriso ed ha confutato: « Noi qui applichiamo la Costituzione che dà allo Stato determinati obblighi e dobbiamo fornirgli anche gli strumenti per far fronte a questi obblighi. O non siete proprio voi che andate tutti i giorni protestando perchè il governo viola la Costituzione? Il governo la applica, amici miei ».

La funzione dello Stato

E l'on. Morelli, interrogato stamattina, si è messo a ridere addirittura: « Regresso sindacale? Il sindacato a mano a mano che ci andiamo avvicinando a nuove forme di economia assume forzatamente altre funzioni, e per intanto cede allo Stato quelle che gli dovevano essere proprie in uno Stato capitalistico puro, di economia prettamente privata, in uno Stato, per intenderci, agnostico di fronte ai problemi del lavoro. Ma quando una costituzione configura uno Stato nelle forme sociali che ha dato al nostro, è evidente che lo Stato non si può più disinteressare di questi problemi. Ma aveva poi pensato — ha proseguito Mirelli — che la Costituzione prevede la pluralità degli organismi sindacali? Ma a quale dei diversi possibili organismi sindacali affiderà lo Stato il compito del collocamento? ».

L'on. Simonini è dal suo canto favorevole a che lo Stato assuma il collocamento della mano d'opera anche per altri motivi, di natura politica contingente. Ha stamattina denunciato con parole roventi la situazione insostenibile che si è creata dopo il 18 aprile in talune zone di lavoro, dove i dirigenti sindacali comunisti hanno iniziato un sistematico spietato boicottaggio contro tutti coloro che sono sospetti di avere votato per l'unità socialista: « Per chi non lo sapesse — dice Simonini — tutto questo significa semplicemente: chi è iscritto al nostro partito non avrà lavoro. C'è una denuncia recentissima di una sezione della provincia di Reggio Emilia, ma il fenomeno è assai vasto: artigiani, calzolai, meccanici riparatori di biciclette, barbieri, fabbri, bottegai, gerenti di bar, soc., nessuno si è salvato. Perfino cinematografi gestiti da nostri compagni sono stati colpiti dall'interdetto, e la manovra è svolta a largo raggio con impressionante sincronia ».

E Simonini ha concluso: « Vi sono provvedimenti che debbono essere presi e con tutta urgenza: occorre soprattutto sottrarre il collocamento dalla mano d'opera a chi non si rende conto che il diritto del lavoro è sacro per tutti ».

L'atteggiamento dei comunisti contro gli uffici del lavoro è già di antica data: essi cominciarono l'opposizione fin dal tempo dell'amministrazione alleata, che per la prima volta introdusse gli uffici del lavoro appunto in considerazione del fatto che i sindacati facevano politica: sono le considerazioni che, valide già allora, purtroppo Simonini è costretto a rifare ancora adesso. Poi ci si unisce l'obbligo della costituzione e non si ha dubbio che nel prossimo Consiglio dei Ministri lunedì il governo affronterà, tra l'altro, l'esame di progetti relativi ai problemi del lavoro. Poi, trattandosi ora di Consigli dei Ministri in pieno regime parlamentare, i progetti saranno inviati alle commissioni parlamentari e dopo il loro studio sottoposti alle assemblee.

La "mozione degli scelbiani,,

Nel campo dei partiti, il solo avvenimento che abbia destato qualche interesse è l'ammissione, già del resto prevista, di unità socialista nel « Comisco » e relativa sospensione del P.S.I. fino al congresso di Genova, così che ai socialisti autonomisti rimasti ancora nel partito (che sono stati convocati in assemblea domenica mattina da Romita; e l'*Avanti!* si è rifiutato di pubblicare l'avviso di convocazione) sia data la possibilità di tornare nella vera casa del socialismo.

Simonini ha commentato con semplicità gli avvenimenti di Vienna, dicendo con accento quasi patetico: « Povero Nenni, penso che la sua stella si sta spegnendo rapidamente ». L'*Umanità* addirittura scrive di Lelio Basso che è un morto di altri autonomisti, ferraresi stavolta, gli dànno formalmente della carogna. Hanno difatti presentato una mozione con il titolo *La mozione degli scelbiani* e questo titolo ha una breve storia. Adatti recentemente Lelio Basso a Ferrara, apostrofò con durezza gli autonomisti locali: « Voi siete — disse — gli scelbiani del P.S.I.». « Gli scelbiani non aggrediscono che le carogne — gli risposero quelli — e dunque tu, Lelio Basso, in questo stato hai ridotto il partito socialista! ». Poi hanno preso a titolo d'onore il nome di scelbiani e ne hanno fatto il titolo della loro mozione.

I socialisti nenniani sospesi dall'Internazionale

Vienna, 4 giugno.

Dopo un'agitata discussione, la conferenza dell'Internazionale socialista a Vienna ha accettato la proposta di sospendere il partito socialista italiano di Nenni fino a dopo il congresso che queste terrà nel mese di giugno. Al rappresentante socialista nenniano è stato quindi chiesto di rimanere come « osservatore ». I delegati belgi si sono dichiarati contrari alla sospensione e si sono astenuti dal voto. Più tardi il gruppo saragatiano dei socialisti italiani è stato avvicinato all'unanimità fra i membri della conferenza.

Un morto ed un ferito per lo scoppio d'una bomba

Asti, 4 giugno.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera in comune di Montegrosso. Mentre giocavano in un prato tre bambini rinvenivano una bomba a mano e uno di essi, tale Giovanni Bianco di Antonio di 10 anni, afferrato un sasso lo batteva ripetutamente sull'ordigno provocandone lo scoppio.

Il Bianco, investito in pieno dalle schegge è rimasto ucciso. Un altro bambino, Franco Duretto di Filippo di 8 anni, riportava gravi ferite che vennero giudicate guaribili in un mese. Il terzo non ha riportato che lesioni di lieve entità.

IL DIBATTITO SUL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Inizia l'attacco l'opposizione di destra

Roma, 4 giugno.

Il Presidente del Consiglio ha trascorso un pomeriggio di noia ad ascoltare i suoi più piccoli oppositori e fu evidente del principio che egli si sottoponeva a questo sacrificio per dovere di cortesia pur senza mascherare quei gesti di sconforto che denotano il completo disinteresse per quanto gli avversari vanno dicendo. La seduta fu aperta alle 16,30 sotto la presidenza dell'on. Gronchi e il primo ad inaugurare le critiche al Governo risultò il rappresentante dei cinque superstiti deputati dell'U. Q., Caramia.

La prima critica

CARAMIA (*U. Q.*) — Il Gabinetto dell'on. De Gasperi rappresenta qualcosa che non si può approvare. Per tendere veramente alla pacificazione il « leader » della D. C. avrebbe dovuto fare un Governo di coalizione. Il Presidente, del Consiglio ha gettato il salvagente ad alcuni uomini di altri partiti per ragioni di opportunità. Il partito liberale avrebbe dovuto svolgere la sua funzione di controllo nei confronti del Governo: oggi invece esso è passato al partito comunista in seguito all'assorbimento dei partiti intermedi minori. La politica economica dell'on. De Gasperi sfocia in una politica totalitaria, per cui i centri più vitali restano influenzati dall'opera dello Stato; questo vuol dire dirigismo che vulnera i principi liberali della libertà di iniziativa.

Il piano Marshall acquista valore non soltanto economico ma politico, perchè esso viene contestato dal partito comunista. Non so se i comunisti abbiano torto o ragione; comunque, se dovesse avere finalità occulte, non dovremmo rimanere agganciati ad un carro che potrebbe compromettere la nostra pace.

A nome di sei deputati ha avuto quindi la parola l'on. Almirante, capo spirituale del M.S.I., la cui esibizione era molto attesa.

ALMIRANTE (con voce *lenta, cadenzata, malinconica, quasi fatale*) — Mi dichiaro preoccupato della formula che ha portato al rimpasto succedendo la teoria della conciliazione degli opposti. Temo che le opposte tendenze si manifestino ed annullino le buone intenzioni programmate del Presidente del Consiglio. L'on. De Gasperi ha parlato di rafforzare l'autorità dello Stato, ma è ingenuo che egli penal per questo di chiedere l'autodisciplina ai partiti. Per i reduci ed i profughi che soffrono chiedo una politica di vera comprensione. Il Presidente non si è ancora pronunciato sui nostri problemi coloniali; gli italiani non hanno ancora avuto nè spiegazioni nè giustificazioni per l'eccidio di Mogadiscio, mentre si parla di mandare altri lavoratori nell'Africa equatoriale. Perchè non si mandano questi nostri lavoratori nel Gebel cirenaico che li aspetta? Dobbiamo reclamare giustizia per gli italiani del mondo e per questo occorre giustizia anche all'interno. Deploro che vi siano delle crisi parlamentari.

CALANDRONE (*com.*) — Avresti preferito il cambio della guardia?

ALMIRANTE (*M.S.I.*) — Le madri piangono, i giovani soffrono, patrioti sono rinchiusi nelle segrete, fratelli chiedono la libertà. Sono assurde le leggi eccezionali con effetto retroattivo; esse disonorano l'Italia (*rumori*).

CAPPUGI (*d. c.*) (*levandosi in piedi*) — Chi le ha introdotte? Gli antifascisti o i fascisti?

MIEVILLE (*M.S.I.*) — Siete dei delinquenti!

CAPPUGI — Tu sei un delinquente! (*Intervengono i commessi, in quanto i due contraddittori minacciano di venire alle mani; il giovane Mieville fa anche l'atto di portare la mano alla tasca dei pantaloni; c'è una pistola?*).

ALMIRANTE continua imperterrito la sua perorazione.

TOGLIATTI — Stai chiedendo la carità?

ALMIRANTE — Parlo in nome dell'Italia.

(*Voci dal centro e dalla sinistra:* « Buum! Sputeretti! Servi di Salò! Nostalgici! »).

ALMIRANTE — Noi promettiamo di lavorare soltanto per la patria.

TOGLIATTI — Povero untorello!

E' stata la volta a questo punto del rappresentante dei « democratici di sinistra ». De Gasperi aveva abbandonato il banco del governo lasciando il posto al vice-presidente Saragat.

Incidenti post-elettorali

DONATI (*dem. di sinistra*): La maggioranza su cui poggia il governo si è anche formata con l'intervento straniero e della Chiesa (*rumori*). Non vedo nell'attuale ministero la volontà e la capacità di attuare i principi stabiliti dalla costituzione.

Alle 20,45 la seduta è tolta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle 9,30. Prima dell'apertura del dibattito era stata svolta un'interpellanza, a proposito di certi incidenti post-elettorali avvenuti in alcune chiese. Ne approfittarono il comunista Colasso per accusare di faziosità il ministro Scelba ed il democristiano Liccisi per accusare il Calasso di malversazioni: uno strascico parlamentare di beghe provinciali. Si era votato anche per la nomina di un questore che prendesse il posto del dimissionario onorevole Mattarella. Risultò eletto l'on. Stefano Riccio, democristiano; ma ben 16 voti furono attribuiti anche all'on. Scelba e molti pensarono che si trattasse di uno scherzo dell'on. Togliatti.

Al Senato, alla fine di oggi è proseguito l'esame degli articoli di regolamento della Camera Alta: ne sono stati approvati oltre una decina, con lievi emendamenti.

Un morto ed un ferito per lo scoppio d'una bomba

Asti, 4 giugno.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera in comune di Montegrosso. Mentre giocavano in un prato tre bambini rinvenivano una bomba a mano e uno di essi, tale Giovanni Bianco di Antonio di 10 anni, afferrato un sasso lo batteva ripetutamente sull'ordigno provocandone lo scoppio.

Il Bianco, investito in pieno dalle schegge è rimasto ucciso. Un altro bambino, Franco Duretto di Filippo di 8 anni, riportava gravi ferite che vennero giudicate guaribili in un mese. Il terzo non ha riportato che lesioni di lieve entità.

Le agitazioni in Lombardia e in Emilia

Incidenti ed arresti nel Cremonese: il comitato d'agitazione denunciato per vilipendio alle forze armate - Segni di stanchezza - La giornata di sciopero generale a Bologna

Cremona, 4 giugno.

Lo sciopero agricolo in corso da dieci giorni nella provincia di Cremona è stato ieri caratterizzato da episodi di violenza generalizzati in quasi tutti i paesi. Ovunque gli agricoltori hanno provveduto ad assumere lavoratori straordinari nelle provincie limitrofe per accudire ai lavori più urgenti, e particolarmente a quelli della mungitura, e ovunque gli scioperanti tentano di opporsi e impedire la libertà di lavoro. Parecchie cascine del Cremasco, dell'Alto Cremonese e del Piadenese, sono state invase da dimostranti, e gli agricoltori, unitamente ai liberi lavoratori, sono stati costretti a difendersi. Nel corso dei vari scontri si sono avuti feriti da ambe le parti.

Lo sciopero generale, proclamato per le ore 10 di stamane in tutta la provincia in conseguenza dei tragici fatti di ieri di Spino d'Adda, è parzialmente fallito: solo poche maestranze hanno ottemperato all'ordine. A Cremona era stato indetto per le ore 10 in piazza del Comune un comizio nel corso del quale avrebbe dovuto parlare il segretario della locale Camera del Lavoro o l'on. Bergamonti, comunista. Verso le 10 la piazza era affollata, e mentre l'autorità preletizia faceva presente ai responsabili che il comizio non era autorizzato e che di conseguenza essi avrebbero dovuto astenersi dal compiere un'azione illegale, i comunisti non disertavano e si accingevano a parlare ai moviMenti. Interveniva allora la polizia, la quale era stata questa mattina rinforzata con un battaglione di carabinieri della legione di Milano, che con autoMezzi blindati e reparti di agenti montati su camionette facevano irruzione nella piazza e in pochi minuti, con il calcio dei fucili e con gli sfollagente, riuscivano a sgomberarla. Nel corso dei tafferugli venivano fermati alcuni scioperanti per oltraggio ai militi e per aver tentato di opporsi ad essi, ma in mattinata tutti venivano rilasciati. Incidenti si sono avuti a Pessina Cremonese, a Soresina, a San Felice, a Cicognolo, a Pieve San Giacomo, a Stagno Lombardo, a Casalbuttano, a Vescovato. Verso sera la situazione si poteva dire quasi generalmente controllata dalle autorità. Si informa che in alcune località i contadini danno segni di stanchezza.

In serata il Prefetto ha dato alla stampa un comunicato nel quale, a seguito di un articolo pubblicato sul giornale locale « Fronte democratico », nel quale l'operato delle forze di polizia veniva giudicato provocatorio e partigiano, ha provveduto a denunciare alla Procura della Repubblica il Comitato d'agitazione provinciale e il direttore del giornale stesso, perchè responsabili di vilipendio delle forze armate dello Stato.

Bologna, 4 giugno.

Nelle campagne non c'è stanchezza di distensione, anzi, le cose vanno inasprendosi, anche per i metodi di lotta e la tattica che passo gli scioperanti. Viene ad esempio segnalato che sono state organizzate pattuglie di ciclisti denominate « picchetti » che controllano le singole aziende, esigendo di entrare nei campi, nei cortili, nelle stalle e persino nelle abitazioni, allo scopo di assicurarsi che nessun lavoratore contravvenga all'ordine di sciopero, e non si riconosce nemmeno ai proprietari il diritto di accedere personalmente ai lavori.

Si segnala un'altra forma di pressione: una piccola folla di dimostranti si ripresenta per dieci, quindici, venti giorni consecutivi, nelle ore serali o meridiane, agli agricoltori e chiede di discutere determinate rivendicazioni. La discussione, sempre con i medesimi argomenti battuti e ribattuti, si ripete ogni giorno. Non si ha segnalazione che i dimostranti trascendano a violenze.

Lo sciopero agricolo è sfociato, nella giornata di oggi, in uno sciopero generale organizzato dalla Camera del Lavoro in tutta la provincia per protestare contro gli arresti eseguiti dalla polizia a San Giovanni in Persiceto — di cui vi diamo notizia — e per solidarietà con i braccianti e le mondine. Per le ore 10 di stamane era stato indetto un grande comizio, e la Camera del Lavoro sperava di dare una dimostrazione di forza che valesse a risollevare il morale degli scioperanti, i quali danno segni di stanchezza e di scarsa convinzione, senonchè la Prefettura comunicava ai giornali che, per ragioni di pubblica sicurezza, ogni assembramento era vietato. La Camera del Lavoro allora ordinava alle 23 di ieri ai tipografi dei giornali cittadini di sospendere il lavoro, cosicchè oggi nessun quotidiano è uscito. Ma ciononostante il divieto di assembramento veniva reso di pubblica ragione a mezzo della radio.

Nel pomeriggio poichè i numerosi gruppi di dimostranti si ostinavano a sostare dinnanzi alla Camera del Lavoro, intervenivano la « Celere » e reparti autoblindati, che con un'azione assai energica sgomberavano la via. Non si hanno da lamentare che tafferugli di lieve entità. Sono stati fermati diciotto perone, per lo più colpevoli di resistenza e oltraggio alla forza pubblica. Sui reparti in servizio d'ordine sono piovuti fiori da alcune finestre, il che ha molto indignato i dirigenti sindacali, che hanno fatto svolgere da attivisti un'inchiesta senza risultati. Se non sopraggiungerà nulla di nuovo, lo sciopero generale terminerà alle 24 e si chiederà con un titolo assai nettamente negativo. La talune aziende si è lavorato e battenti chiusi. Molti negozi erano aperti e ogni tentativo di intervento di squadre di scioperanti è stato energicamente stroncato.

5 GIUGNO 1944: LIBERAZIONE DI ROMA

La gioia non riuscì a far scordare la tragedia

Roma, 4 giugno.

Per dire la verità il 5 giugno del '44 ci fu qualcuno a Roma che al mattino si svegliò senza sapere cosa fosse accaduto nella notte.

La XIV armata tedesca perdeva quel giorno le sue posizioni davanti all'attacco frontale degli americani della V. Cadeva fra l'Artemisio, Monte Cava e Rocca Priora, era travolta sull'Agro, respinta fino ai margini meridionali di Roma.

Fucilate e bombe

Il comando del battaglione «Barbarigo», che proprio quel giorno aveva perso la sua cagnetta-mascotte comperò per un milione e 500 mila lire un autocarro. Sui marciapiedi dell'albergo Moderno nella via Minghetti, dove aveva il quartier generale, dispose quattro mitragliatrici con i nastri infilati e si cominciò a caricare i bagagli per la partenza. Ma arrivarono i tedeschi dall'Artemisio e si presero l'autocarro. I legionari, sempre tenendo pronte le mitragliatrici, requisirono allora carrettini e cavalli, ma, sopraggiunti altri tedeschi da Monte Cavo, si presero anche quelli e i legionari si incamminarono a piedi.

Nessuno a Roma li molestò. Il generale Alexander aveva dato ordine ai patrioti romani di non compromettere la sorte della città con una insurrezione che militarmente sarebbe stata inutile; e i patrioti avevano obbedito. Qualche fucilata e qualche bomba, come è logico, vi fu nella giornata di domenica in questo o in quel quartiere. Ci fu anche il tentativo di alcuni legionari di impadronirsi in via Montello della sede dell'EIAR, ma furono cacciati da una squadra della PAI e lasciarono un morto per la strada.

In complesso, dunque, la domenica era trascorsa tranquilla e da un quartiere all'altro si sapeva poco ciò che stava accadendo nella città. I telefoni non funzionavano, non esistevano servizi di trasporti, vietata la bicicletta, ad anche il transito sui ponti era vietato o consentito solo a piccoli gruppi che passassero di corsa su un marciapiedi unico, a seconda del criterio di qualche caporale della S. S.; e così in questo isolamento, per aver divisione in tanti compartimenti, soltanto il giorno dopo si vennero a sapere dei più grossi episodi, come l'assalto della folla alla caserma abbandonata, l'assalto e il saccheggio di via Tasso, la liberazione dei detenuti politici (e scoppiò anche qualche delinquente comune; ma era logico).

Così molti se ne erano andati a dormire senza sapere nulla di preciso, tranne che i tedeschi erano in fuga fin dalla notte prima. Si pensava, però, che altri ancora ne dovessero passare per la città, e solo pochi immaginavano che la distanza fra i due eserciti, fra il vincitore e il vinto, fosse già tanto raccorciata. Anche i tedeschi lo ignoravano. Qualcuno dei loro si fece raggiungere entro le mura dalle pattuglie dell'avanguardia; un morto rimase tutta la giornata su il Lungotevere; altri si rimpiattarono fra gli alberi della Villa Borghese e intanto qualche cittadino si destava dal sonno tutto avendo ignorato.

La Guardia Civica

Difficile la cronaca della prima giornata. Incalzava e sfuggiva da ogni parte, come quei giovinetti che accorrevano per Roma con fazzoletti rossi al collo, con fascie rosse o tricolore al braccio. E chi portava una pistola alla cintura e chi una bomba in tasca; e chi ne mitra pendeva dalla spalla, chi aveva uno scudetto appuntato su un lembo di camicia o sul risvolto del bavero. In questo scudo c'era una granata ricamata in oro e una sigla di tre lettere « A.N.G. »; cosa vuol dire? avevo chiesto pochi giorni prima a chi mi aveva fatto vedere il distintivo: « Guardia nazionale armata ». E poichè mi stupivo che fosse stato invertito l'ordine delle iniziali mi si spiegò che si erano utilizzati certi emblemi della vecchia associazione nazionale granatieri (A.N.G.) trovati non so dove; ed così il nome della guardia (G.N.A.) era stato trovato appunto in modo che corrispondesse a quella sigla. Un bellissimo emblema, d'altra parte, per i petti dei volontari della libertà, ma gli alleati lo apprezzarono poco e non gli piacquero i bracciali, disapprovarono persino i fazzoletti.

Erano passate 24 ore dall'occupazione che il colonnello Pollock, comandante della polizia inglese a Roma, tagliava corto a tutte quelle mostre: « Basta con i bracciali, giù le armi, tutti a casa ». E sopra i muri delle case faceva affiggere cenci manifesti: « La legge è in vigore rispettatela ». In ogni modo le accoglienze dei romani agli alleati furono così entusiastiche che il generale americano Clark ne fu commosso e gradevolmente stupito; tanti applausi, tante grida, tante bandiere, tanta gioia, più di quanta non sarebbe ragionevolmente sperabile. E allora accadde che, non essendo tutti gli alleati perspicaci ed essendo pochissimi tra loro già informati, qualche rimprovero ci venne proprio per quell'olimpica serenità, per quella frivola spensieratezza che essi credettero di scorgere nella nostra allegria. Ci rimbeccarono altresì di aver sofferto poco in paragone con le altre città italiane, ma sgraziatamente in paragone con Londra, e sembrò quasi bello e decoroso istituire una classifica di dolori e di lutti. In essa a Roma toccava un posto molto in coda. Si era dunque difficili ed esigenti in fatto di orrori.

Uscì un giornale ad ammonire garbatamente gli alleati a non fidarsi delle apparenze delle cose indenni e delle strade affollate e festose: « Dietro i palazzi intatti e sotto il cielo olimpico di Roma cose dietro le festosità talvolta petulanti di questi giorni c'è il peso dei lutti di ieri ». Ed enumerò questi lutti, quei dolori, queste sofferenze segrete che non lasciavano traccia visibile e chi passa per via ma che avevano destato l'entusiasmo che accolse gli alleati. E la olimpica Roma così spatica aveva tanto acclamato, era perchè si svegliava da un incubo.

La caccia alle ragazze

Per aiutarsi a uscirne fuori, le donne giovani di Roma trovarono subito militari cordiali pronti a farle salire sulle loro automobili e a portarle a passeggio per le strade cittadine. Ma di lì a qualche giorno si lasciò i primi coraivi dei quotidiani cattolici vituperanti le ragazze dimentiche della dignità cristiana.

Sulla questione delle donne ci furono molti equivoci. Una signora di mezza età, molto distinta e molto seria, fu gentilmente fermata da un soldato che le domandò una cosa orribile. La signora si mise a urlare credendo si trattasse di un insulto, mentre non era che la richiesta di un'informazione. Il soldato infatti si ritirò scusandosi. Bibbero a offendersi anche vecchi signori scambiati per mezzani dagli inesperti forestieri. E in altro modo offesi si mostrarono certi giovanotti che un bel giorno intavolarono per Roma la caccia alla ragazza accompagnata dai militari esteri. Incominciarono a tagliarsi i capelli, poi, preso il gusto al gioco, instaurarono l'uso di togliere loro gli indumenti intimi per sventolarli come trofei alla festa dei loro piccoli cortei di mascalzoni.

Tristissimo vicenda, molto più vergognose di tante altre; ma al colle Oppio, un giorno, la signorina Tilde Imberardi, ballerina e corista del teatro dell'Opera, assalita da tre o quattro giovinastri perchè stava in compagnia di un militare forestiero, seppe reagire con prontezza, destrezza ed energia: fuggito lo straniero, alla telse le forbici di mano a un giovanotto, lo afferrò per i capelli e cominciò a tagliargliela grandi rasciate, irresistibile e fulminea. Gli altri, perduta la trascatenata, si ritirarono, mentre lo sciagurato si ebbe ancora molti graffi e uno schiaffo prima di cavarsi dalle mani di Tilde. Brava la Tilde!

Vittorio Gorresio

La crisi cronica del governo Schuman

De Gaulle riprende l'offensiva

Il generale non vuole attendere le elezioni di ottobre - I motivi dei dissensi in seno al Gabinetto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 giugno.

Molti cominciano a domandarsi se il governo Schuman riuscirà ad arrivare fino a ottobre cioè fino al tempo delle elezioni amministrative e al consiglio della repubblica. La settimana che sta per chiudersi è stata una settimana di crisi latente. Come su un corpo tarato si aprono l'un dopo l'altro bubboni e necessari e inutilmente il chirurgo ne cura uno perchè subito ne nascerà un altro, così questo governo non riesce a risolvere una questione, un motivo di crisi senza che già una nuova questione un nuovo pericolo di crisi si presenti. Le questioni in discussione sono note: licenziamento di funzionari per motivi di economia fino a ieri; laicità della scuola e sussidi alle famiglie cattoliche oggi; politica estera domani. La prima questione è risolta. La terza comincia a profilarsi nelle polemiche di stampa; la seconda è discussa vivacemente stasera dal Consiglio dei ministri.

In due parole si può spiegare la polemica sulla laicità che minaccia di dividere il governo. I ministri cattolici hanno trovato il modo di far pervenire denaro dello stato alle scuole confessionali attraverso l'associazione delle famiglie, la quale provvederà a finanziarne gli studi degli iscritti alle scuole cattoliche. Il consiglio di stato ha dichiarato legale il provvedimento ma ha deciso che per applicarlo occorre una circolare concordata tra i diversi ministri; sono fra questi due socialisti (interni ed educazione). Così i ministri ora discutono per trovare un accordo ed evitare una crisi.

I veri motivi di crisi non sono in questi episodi. L'inferno soffre non tanto per i bubboni quanto per una più profonda malattia che corrode il suo organismo. Il governo è debole per due ragioni principali, perchè i partiti della coalizione guardano verso il passato e le elezioni di autunno piuttosto che ai concreti problemi del governare; e perchè l'offensiva interna dei gollisti si accentua. A momenti sembra che i socialisti e i cattolici — i primi specialmente — si preoccupino di cercare il punto di caduta, e l'occasione favorevole dal punto di vista demagogico per lasciare il potere.

Si è saputo oggi che De Gaulle ha ordinato ai propri seguaci alla camera di tenere una linea di completa intransigenza. Il generale ha rimproverato aspramente i deputati gollisti per avere votato la fiducia a Schuman contrariamente alle indicazioni della segreteria del partito; e altrettanto ha detto con maggior riguardo a Michele Clemenceau, il nipote del famoso presidente che è il capo della destra. De Gaulle non vuole aspettare ottobre; vuole condurre rapidamente l'offensiva contro il governo e il parlamento e imporre al più presto possibile lo scioglimento e le nuove elezioni.

Persino il presidente della Repubblica è sceso in polemica. Già qualche giorno fa, parlando a Brest, Auriol si è detto deciso a difendere le istituzioni anche *dans les rangs*, cioè da semplice militante. Gli ha risposto con una violenza inconsueta trattandosi del capo dello stato l'organo gollista.

Le cose sono a questo punto. Altre che laicità, altro che licenziamento dei funzionari; persino il problema tedesco appare secondario tanto più che la Francia, come ripetono i giornali governativi, difficilmente avrebbe potuto ottenere a Londra più di quello che ha avuto. Siamo di fronte a un nuovo attacco contro le istituzioni. Dopo una sosta, dopo una offerta assai cauta di collaborazione De Gaulle riprende l'offensiva. Il limite estremo dell'offensiva sarà il mese di ottobre con le elezioni, ma l'inizio è adesso. Sentiremo fra giorni cosa dirà il generale.

d. b.

IL PROCESSO KAPPLER

Hitler ordinò la strage?

Roma, 4 giugno.

A mano a mano che l'argomento diventa più scottante Kappler diventa più guardingo, tutto chiuso nella sua difesa. Oggi è passato a parlare di quanto egli fece dopo l'attentato di via Rasella. Egli ha dichiarato che, subito dopo, vi fu una riunione all'Excelsior del gen. Maeltzer e si pensò, in un primo momento, che se non si fosse presentato l'attentatore o gli attentatori, si doveste eseguire una rappresaglia

CRONACA CITTADINA

Più rapide comunicazioni ferroviarie

Un tracciato pianeggiante per la Torino - Savona

Preceduta da molti studi di tecnici e rappresentanti degli enti locali, ha avuto luogo ieri una riunione all'Associazione Ingegneri ed Architetti per l'esame del problema della ferrovia Torino-Savona che ormai da troppi anni mostra tutte le sue deficienze rispetto ai traffici che è destinata a servire.

Il collegamento da Torino al mare, originariamente costruito con un tracciato a semplice binario ed a profilo accidentato quale è quello della linea di Bra, risultò ben presto insufficiente al bisogno; ma occorsero molti anni per addivenire ad una parziale correzione con i 103 km. di Nasa a doppio binario e di buon tracciato da Torino a Fossano, Mondovì, Ceva.

Sui restanti 46 km. Ceva-Savona si conservò invece la vecchia linea e per alleggerire l'esercizio ferroviario sull'erta rampa che da Savona sale a 342 m. di altezza, si ricorse al-l'impianto delle funivie che raccolgono una parte delle merci in arrivo dal mare e le trasportano a S. Giuseppe di Cairo ove vengono depositate in attesa dell'ulteriore inoltro a destino.

Sulle calate del porto di Savona, su quelle dei vicini porti di Vado Ligure e sui depositi di S. Giuseppe si caricano oggi in media circa 600 carri al giorno; ma per giungere a Torino questi trasporti devono essere in parte instradati per altre vie onde evitare ingenti di servizio della linea diretta, sicché è facile pensare quali difficoltà sorgeranno appena i traffici avranno ripreso il loro normale sviluppo.

Tra Savona e S. Giuseppe è ora in costruzione una nuova linea a doppio binario, di cui si prevede il compimento entro l'anno in corso; rimane da provvedere al tratto da S. Giuseppe a Ceva ove la linea attuale, per la traversata del colle del Belbo, si sviluppa con 25 km. a forti pendenze. Si è quindi trasmesso a Roma un ordine del giorno che esprime l'assoluta inderogabile necessità della sistemazione di questo tronco, con un nuovo tracciato pianeggiante ed a doppio binario, quale è previsto da progetti già da tempo predisposti.

Con questa sistemazione la distanza virtuale (che tien conto delle pendenze) tra Torino e Savona sarà ridotta di oltre 30 km., sarà assicurato il normale sviluppo dei traffici ed i treni viaggiatori potranno contare sopra un guadagno di circa un'ora di tempo.

e. e.

Stamane 52 apparecchi partono per il giro aereo

Il giro aereo d'Italia comincia stamane: sul campo dell'Aeritalia sono allineati i 52 apparecchi concorrenti, due dei quali pilotati da donne: la marchesa Carina Negroni e la signora Maria Teresa Cassini. I piccoli aerei da turismo sembrano ancora più minuscoli accanto ai due grandi trimotori S. 75 ed S. 82 sui quali prendono posto i giornalisti italiani e stranieri e le persone del seguito. Alle 7,30 parte il primo aeroplano seguito a due minuti di intervallo dal secondo. La prima tappa è Elmini con passaggio su Milano dove avrà luogo la prima gara: il lancio di un oggetto su un obbiettivo prestabilito.

Ha vissuto quattro anni d'angoscia prima di costituirsi alla polizia

Il gesto del Siccardi lo ha deciso - L'ordine di cattura per la truffa commessa era andato smarrito

Nel luglio del 1944 il tribunale di Torino condannava a sei mesi di reclusione il quarantaduenne Eugenio Fiori fu Erminio, abitante a Collegno, frazione Leumann, reo di truffa: ma il Fiori, che era a piede libero, non si presentava al processo e l'autorità giudiziaria spediva ai carabinieri di Collegno l'ordine di arresto.

Ma nel 1944, dominando i nazifascisti, si viveva nel più completo caos. Quale fine facesse l'ordine del tribunale, non si sa: comunque non venne mai eseguito e il Fiori che s'era allontanato momentaneamente da casa, poteva ritornarvi, riprendere il lavoro, senza nulla alcuna. Anch'egli pensava che, dati i tempi eccezionali, si fosse verificata una confusione o uno smarrimento.

Ma dopo il 25 aprile 1945 la sua tranquillità cessava a poco a poco: «E se il mandato di cattura venisse eseguito ora che andiamo verso la normalizzazione di tutto?». Col passare dei giorni, dei mesi la paura cresceva. Leggeva attentamente i giornali per scoprire qualche indizio: il comperava tutti, al mattino presto: cercava la notizia; «quella notizia»: «La polizia ricerca un truffatore», «Una condanna che finalmente sarà scontata» ecc. ecc. Non trovava nulla e s'irritava.

Temeva, odiava i carabinieri. Appena ne scorgeva uno da lontano, scantonava, si metteva a correre. Una volta, al banco di un caffè, s'accorse di avere a gomito un maresciallo della Benemerita: un povero maresciallo stanco e sudato che non s'occupava d'altro che della sua birra gelata. Diede un grido ed arretrò di scatto. «Ma che ha?», «Nulla, un capogiro... un malessere improvviso...». E se n'andò a precipizio. Di notte lo sciagurato sbarrava l'uscio ed ogni più piccolo rumore lo faceva sobbalzare. Spesso, nel sonno, aveva degli incubi e si svegliava atterrito, sussultando.

Poi v'erano dei periodi — anche lunghi, anche di mesi — in cui il Fiori rideva delle sue paure: la pratica s'era indubbiamente smarrita e nessuno più si sarebbe interessato di lui. Allora si sentiva pieno di forza e di salute: scherzava con tutti e affermava che la vita è una cosa stupenda. Ma l'euforia ad un certo momento s'interrompeva: e i timori tornavano e l'ossessione di quell'ordine lo sfibrava, lo consumava. «Dove sarà quel piccolo pezzo di carta? Sarà in un cassetto? Dove? In quale ufficio? Potessi averlo in mano per un secondo solo...». Arrivò al punto di collasso nervoso da fermare un carabiniere e da chiedergli, con un tono che voleva essere scherzoso ed era tutto inerinato da tremiti: «Dica, non c'è per caso un mandato di cattura contro di me?». Il carabiniere non capiva o si seccava e gli voltava le spalle dicendogli: «Non so, non ricordo». La frase era detta a caso, ma il Fiori rincasava tremante, disfatto.

In questi ultimi mesi l'uomo non usciva quasi più dal suo alloggio, se non per recarsi al lavoro: non si faceva più vedere in paese, non frequentava più amici, era taciturno, cupo, con gli occhi sbarrati. Era sicuro che i carabinieri l'avrebbero arrestato: Ma dove? Quando?

L'attesa era divenuta un tormento bestiale. L'altro giorno il Fiori leggeva la notizia del giovane bandito Mario Siccardi, costituitosi alla polizia. Ieri mattina senza salutare i familiari, partiva da Collegno e veniva a Torino: alle 11 si presentava alla Squadra Mobile.

— Sono Eugenio Fiori, ho da scontare sei mesi di carcere. Vengo a consegnarmi.

Narrava il suo 'inferno al commissario. E mentre due agenti lo traducevano in camera di sicurezza continuava a ripetere: «Non ho fatto che anticipare il momento terribile: tanto, mi avrebbero arrestato fra pochi mesi». Un'inchiesta ha stabilito che l'ordine di arresto del tribunale era andato distrutto. I terrori dell'uomo per quattro anni erano a vuoto: nessuno lo ricercava.

Forse in sciopero gli autotrasportatori

Le trattative svolte presso il Ministero del Lavoro per la composizione della vertenza fra spedizionieri e autotrasportatori e i loro datori di lavoro non hanno conseguito alcun risultato. I rappresentanti della «Confetra» avevano offerto di corrispondere alla categoria impiegatizia acconti variabili fino a 5000 lire rimandando al 30 settembre prossimo l'esame della rivalutazioni. Questa proposta non è stata accettata dai lavoratori; allo stato attuale delle cose non è improbabile che venga dichiarato lo sciopero.

Si riunisce il direttivo della Camera del Lavoro

Stasera alle ore 20,30 si riunisce la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Essa dovrà definire l'atteggiamento dell'organizzazione sindacale davanti alla riduzione delle ore lavorative, minacciata in alcuni grandi stabilimenti metallurgici.

Il convegno dei neurologi

Dolore ed epilessia dominati dal bisturi

Ieri, presso la Clinica universitaria delle malattie nervose e mentali, diretta dal prof. Dino Bolzi, dopo un sopralluogo all'annesso moderno reparto di neurochirurgia affidato al prof. Maspes, neurolog: e chirurghi convenuti a Torino hanno discusso numerosi temi della specialità. Argomenti astrusi, invero, ma di interesse terapeutico.

Si è parlato lungamente di cura chirurgica del dolore, di quei dolori ribelli al più potente antinevralgico, che si propagano inesorabilmente lungo certe vie sensitive e si risolvono soltanto interrompendo queste alla loro sorgente. Il neurochirurgo — abbiamo sentito — è ora capace di risalire all'afferrare tali vie persino nei meandri del cervello, se il caso lo richiede.

Poi si è discorso di affanamenti di vasi sanguigni cerebrali, di criteri da seguire nell'estirpazione di tumori del cervello; di guai consecutivi alla compressione, che certi tumori esercitano sul midollo spinale.

Nuovi, al vaglio ancora della critica medica, i tentativi neurochirurgici, con interventi sul midollo, per sciogliere i gravi spasmi, le persistenti contratture, che caratterizzano certe paralisi, e per correggere altrettanto gravi alterazioni di movimenti automatici. Nuove concezioni nella cura chirurgica dell'epilessia. La scelta dei casi adatti, la precisazione della sede del focolaio suscitatore degli accessi convulsivi, sono oggi agevolate da mezzi moderni di indagine: la elettro-encefalografia, che registra le correnti elettriche sviluppate dalle varie zone del cervello, ed il controllo diretto della corteccia cerebrale, mediante la sua stimolazione elettrica, a cranio aperto durante la seduta operatoria.

Sui vari argomenti hanno ieri parlato molti specialisti: Bolzi, Doglietti, Maspes, De Lisi, Mascherpa, Franceschetti, Olivio, Sacchi, Borrelini, Perria, Morello, Colombo, Micrerocchi, Gualterotti, Battezzati, Kluser, Decugnai, Sicuro Grisoni, Docati, Sanguinetti, Fasano, Pellerito, Marcenaro.

Ciò che la guerra mondiale ha insegnato alla chirurgia

Due medici della Marina militare americana, i colonnelli Morris Weintrob e Kessler, terranno nel salone dic «La Stampa» alcune conferenze sui temi: «Insegnamenti chirurgici della seconda guerra mondiale». E' stata già allestita una mostra che comprende tre sezioni riguardanti: la primaria chirurgia del capo, del cuore, dei polmoni e il trattamento delle bruciature; la seconda, la chirurgia plastica: la terza, la riabilitazione degli invalidi.

Le prime due sezioni saranno illustrate dal prof. Weintrob oggi dalle 17 alle 19 e domani dalle 10 alle 12: saranno eseguite proiezioni e dimostrati, con esperimenti pratici su invalidi torinesi, i risultati raggiunti nel campo della riabilitazione. Sulla terza sezione parlerà il prof. Kessler, il quale, come è noto, adattò gli uncini al marinaio privo delle mani interniate del film «I migliori anni della nostra vita».

Interessanti sono anche alcune statistiche che verranno rese: ad esempio su più di un milione di feriti americani, furono praticate soltanto 16 mila amputazioni, e il merito di questa bassa percentuale va attribuito all'organizzazione delle cure mediche. Nello stesso periodo della guerra, ben maggiore fu il numero delle ampute operate a civili infortunati in città.

I due colonnelli — che già hanno illustrato la medesima mostra a Napoli e a Roma — dopo le conferenze pronunciate a Torino parteciperanno per Parigi.

Il Congresso prov. del Partito Repubblicano avrà luogo, alle ore 16, al teatro Gobetti. I lavori continueranno anche nella giornata di domani.

Sono scomparsi i gioielli d'una antica famiglia

Il fermo a Roma della donna che vide morire il principe Torlonia

Verso le 17 di ieri, un giovane signore si presentava al commissariato di Monviso e chiedeva di parlare con un funzionario. «Dottore — dichiarava appena entrato nell'ufficio — sono Augusto Torlonia, figlio del principe deceduto mercoledì pomeriggio su di una panchina di piazza Carlo Felice». Il giovane aggiungeva di essere venuto a Torino non solo a vedere un'ultima volta la salma del padre ma anche a sporgere una denuncia: denuncia per la sparizione dei gioielli che Don Ugo s'era portato nella nostra città allo scopo di venderli.

Quando il nobile era stato ricoverato al Mauriziano, in tasca, oltre ai documenti, gli erano state rinvenute 350 lire. La cosa sembrava strana, assurda. Il Torlonia effettivamente versava in condizioni economiche disagiate, tuttavia non si poteva ancor dire che fosse giunto alla disperazione. Le indagini stabilirono che effettivamente egli doveva essere in possesso di preziosi di famiglia, per un valore rilevante. Com'è noto, Don Ugo Torlonia era arrivato a Torino il 25 maggio e aveva preso dimora nell'albergo di via Principe Tommaso 8. Lo accompagnava la quarantaseienne Maria Inglese vedova Prosperi, in casa della quale, a Roma, il principe aveva una camera in subaffitto.

Nei giorni seguenti egli aveva compiuto una vera peregrinazione in tutti i negozi di oreficeria del centro. Ai negozianti mostrava un bracciale to d'oro massiccio con zaffiri, orecchini con smeraldi e un anello d'oro ornato di due grossi rubini. Diceva sempre di essere l'incaricato di una ricca ed antica famiglia. Il principe però non aveva mai combinato l'affare.

Il funzionario, cui ieri s'è rivolto il figlio, ha chiesto precisazioni su questi gioielli. L'Augusto affermava che essi erano un caro ricordo di famiglia e che il padre, molto a malincuore, s'era deciso di disfarsene soltanto in questi ultimi tempi. Alla domanda se egli avesse eventualmente dei sospetti il giovane ha risposto dando una notizia sensazionale. La donna che era con Don Ugo, cioè la Maria Inglese — la quale, dopo la morte del principe, si era subito allontanata da Torino — è stata fermata dalla Squadra Mobile di Roma appena giunta nella Capitale e trovata in possesso di quei bracciale d'oro con zaffiri che costituiva forse il pezzo più di valore dei Torlonia.

Il funzionario prima di iniziare le indagini ha inviato un fonogramma alla Questura di Roma per ottenere conferma del fermo e per sapere soprattutto come la Inglese giustificchi il possesso del bracciale to. Stamane il giovane principe ritornerà in commissariato per sporgere denuncia.

All'ultima ora si è appreso da Roma che effettivamente la signora Maria Inglese è stata interrogata in Questura subito dopo il suo ritorno alla capitale, ma che fu rilasciata. La signora ha dichiarato che partì col principe la sera del 24 maggio; si recarono a Genova, a Milano e poi a Torino per vendere un paio d'orecchini del valore di 700.000 lire e un braccialetto del valore di 900 mila, ma non vi riuscirono. La signora ha rivendicato la proprietà dei gioielli a lei regalati tempo fa dal principe.

Una condanna a morte confermata dalla Cassazione

Intorno l'«Ansa» da Roma che la seconda sezione penale della Cassazione ha oggi respinto il ricorso proposto dall'ex-maresciallo della g.n.r. Antonio Del Re (accusato di rastrellamenti e omicidi nella zona di Imperia), avverso la sentenza della Corte d'Assise speciale di Torino che il 13 luglio dello scorso anno lo condannò a morte per reato di collaborazione.

UN INCENDIO IN VIA PIAZZI

Tre pompieri travolti dal crollo d'un muro

Un incendio violentissimo è divampato improvvisamente ieri sera alle 22 nella segheria di via Piazzi all'angolo di via Fratelli Carle. Quando i vigili del fuoco sono giunti con grande apparato di forze, chiamati dalla portinaia di uno stabile vicino, le fiamme erano già così alte e si erano talmente propagate da minacciare gli edifici vicini. Il vento le alimentava e portava lontano tizzoni ardenti e faville. Immediatamente i pompieri scendevano dalle cinque motopompe e, innestate le lance, iniziavano l'opera di spegnimento.

Un gruppo inondava d'acqua lo stabile attraverso le finestre; un altro gruppo allagava il fabbricato dalla parte opposta per circoscrivere l'incendio. Saliti sui tetti i vigili si spingevano, incuranti del pericolo, fin sull'orlo della fornace e a volte lingue di fiamme li lambivano.

Reparti della «Celere» e di alpini della caserma Monte Grappa prestavano servizio d'ordine: enorme era la folla accorsa ad osservare il sinistro.

Ad un tratto si levò un grido di raccapriccio: un tratto del muro perimetrale crollò con gran fragore e due pompieri furono travolti e ricoperti dalle macerie. Accorsero alcuni loro colleghi per aiutarli; ma mentre tutti guardavano con ansia quel rovinio illuminato a giorno dalle fiamme che erompevano ruggendo dallo squarcio prodottosi, i due, scrollandosi di dosso mattoni e calcinacci riapparivano e rapidamente si allontanavano. Fortunatamente non avevano riportato che contusioni lievi. Un altro vigile riportava escoriazioni e contusioni e doveva essere medicato all'ospedale Mauriziano.

La lotta contro il fuoco continuava fino alle 24: un'ora e mezzo avevano impiegato i pompieri per domarlo. Pare che a cominciarlo sia stato un corto circuito: i danni si aggirano sui 5 milioni.

I proprietari della ditta, Alberto Tua e Severino Traversa, sono due ex-ufficiali. La segheria era già stata distrutta durante la guerra in seguito ad un bombardamento aereo.

L'ospite riconoscente forza la cassaforte

Una ventina di giorni fa l'industriale torinese Carlo Filippo Letterio incontrava, in un ritrovo elegante, un vecchio e affezionato amico. Questi era in compagnia di un giovane elegante, spigliato e piacevole, che fu presentato come il figlio d'un altro facoltoso industriale, in giro per cospicui affari. Verosimile al giovanotto non piaceva la vita d'albergo: la trovava banale. Ah, se avesse potuto trovare una stanzetta presso una buona famiglia privata!

Il Letterio, anima generosa, subito si profferse: aveva una villa in collina, con servizi e servitù. E il giovane s'installò senz'altro nella bella e simpatica dimora. Usciva presto al mattino, rientrava puntualmente a mezzogiorno, usciva ancora, tornava all'ora d'cena. E mangiava, soprattutto, con un formidabile appetito. La cosa durò una decina di giorni, e già il Letterio cominciava a preoccuparsi. La cameriera aveva udito, durante la notte, rumori sospetti. Ma un sopraluogo della accorta - soubrette - non diede risultati...

Senonchè il giovane, un giorno, non tornò più. La cameriera espose chiaramente i propri timori al padrone: «Sarà un ladro!». Il signor Letterio corse nello studio, ove, dietro un armadio, teneva la cassaforte. Forzata, aperta! Era sparito un milione in gioielli ed alcuni biglietti di grosso taglio. La cosa fu denunciata alla polizia. L'ospite fu identificato per il pregiudicato Luigi Wenker, di 33 anni, senza fissa dimora. E' sempre uccel di bosco. E l'industriale Letterio ricerca l'amico che gliele aveva presentato.

Si riapre l'Armeria

Da domani si riapre al pubblico l'Armeria dell'ex-palazzo reale. Orario di apertura: giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16; giorni festivi dalle 10 alle 12. L'Armeria sarà chiusa ogni lunedì.

Prezzo del biglietto L. 30. La domenica ingresso gratuito. Per le comitive di 10 persone metà prezzo.

Lettere al giornale

Il dito sopra un nuovo tasto scottante — La questione del pane bianco — mette una lettrice:

«Il mio fornaio — essa scrive — vende il pane bianco «fuori tessera» a L. 250 al Kg.; fornisce altro pane bianco, dietro consegna dei tagliandi della carta annonaria, a L. 200 al Kg., ed infine dispone d'un orribile pane nero, detto «pane comune», che cede al prezzo di L. 70 al Kg. Gradirei perianto sapere se tutto ciò avviene per regolare disposizione delle autorità, oppure si tratta d'un abuso dei commercianti. Se il più ammettere che venga confezionato pane bianco «fuori tessera» per andare incontro alle esigenze degli organismi delicati, sembra assurdo che chi dispone di L. 200 possa acquistare un chilo di ottimo pane, mentre chi vive con meno, molto meno, debba con gli stessi tagliandi consumare pane con farine scadenti, che sembrano il rifiuto delle precedenti...».

Il guaio è che, alla comparsa del pane bianco e più costoso, il pane scuro minaccia di sparire.

Esami e saggi al Conservatorio — Scade il 7 corr. il termine per l'iscrizione agli esami di composizione, ad ai 10 per le altre materie. Per le materie complementari, compimento di periodo e di diploma, gli esami saranno fra il 20 giugno e il 15 luglio. Nei giorni 9, 10, 12, 13 corr. avranno luogo alle 21, nel salone del Conservatorio, gli annuali saggi finali degli alunni.

SPETTACOLI

TEATRO LIRICO — Questa sera prima dei Balletti del Teatro alla Scala. Domani sera: ultima rappresentazione a prezzi popolarissimi di Bohème.

TEATRI E RITROVI

Lirico: ore 21 «Bolero», «Coppelia», «Invito alla danza», «Vi-o'one nostalgico» corpo di ballo, scena e costumi del Teatro alla Scala.
Carignano: ore 21 Gruppo R.E.F. «La cena delle beffe» di Sem Benelli.
Gerbino: ore 16,16 e 21,16 Nuova Riv. «Parata di donne». Balletto Paramount Girls, 16 bellezze italiane **Mirabolotti:** 21 Piano campanelli.
Eden Estivo: (p. Statuto, v. Garibaldi, T. 44-765) 21 Danse. Orch. Castroll. Canta T. Valisti.
Club La Florida (p. Solferino, tel 42-822) 21-1 Orchestra Pavesio Dona. Trio Lemano.
Biochendusit Lutrarius: ore 21-1 Orchestra Scala d'Oro M.o B. Cantora. Al mier. Peirone, Accardo.
Riding Club (c. M. d'Azeglio 85 ang. c. Dante, tel. 65-838): Danze 21,30-1 Terr. Sal. int. Dopoteatro **Chalet Valentina** ore 21-1 Orch. Manrico Lotti. Cant. G. Rossi.
La Serenella: 21 Orch. Bersolini. Canta P. Aurora e Aldo Corsi.
Salotto Danze (Valentino): Orch. Clerici canta Lucy d'Alba. 16-21. **Montecappuccini:** danze 21-24.
Lido Cay c. Muncalieri 62: Danze. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. Orch. Sereni canta S. Nazzari.
Danze Nizza: v. Nizza 34, ore 21.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.
La Primula Capriolo 62, 21 danze **Sala Caudini:** ore 16 e 21 danze.

LIDO CAY

L'attesa riapertura del *Lido Cay* è avvenuta ieri sera tra l'entusiasmo del pubblico che ha attribuito alla

ORCHESTRA DI CUNZOLO

il successo della sua armoniosa e dinamica.

La voce d'usignolo *Riena Bertrami* nel nuovo repertorio.

Gran terrazzo coperto.

PAGODA DANZE

Le più belle canzoni e i più recenti successi interpretati dal nuovo complesso diretto dal *Maestro Ernesto Canessa* coi cantanti *Tino Sandei*. Tutte le sere compreso il lunedì trattenimenti alle ore 21. Festivi ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notturno di sangue» G. Huft, Lynn Bari. L. 139-200.
Astor: «Il corvo» Ginette Leclerc e Pierre Fresnay. L. 139-200
Corso: «Fred il ribelle» Robert Young, R. Scott. L. 139, 200.
Doria: «Preferisco il manicomio» Adolphe Menjou. Lundis. 139-200
Reposi: ap. 14,30 «L'isola di nessuno» Alan Baxter, Johne Litel; e Nuova Riv.ta Parata di Donne. Oras. Riv. 16,16, 21,15.
Metro-Cristallo: «Incontro a Bataan» Clark Gable, Lana Turner. 14,15, 16,15, 18,15, 20,15, 22,15.
Vittoria: «Nessuno mi crederà». Robert Young, Hayward. 139-200
Augustus: «Legittima difesa» L. Jouret, Suzy Delair. L. 139-200.
Ideal: «No, siamo singarelli» Cris Cook e Riv. «Febbre Azzurra».
Ore 16 e 21. Prezzi 100, 129, 170.
Alexandre: «Amanti senza amore» con Clara Calamai e E. Lepri.
Nazionale: «La grande parata» con John Hall e D. Andrews.
Torino: «Benvenuto straniero». Bing Crosby, Fitzgerald. Ap. 10.
Statuto: «La grande cavalcata» con John Hall e D. Andrews.
Massimo: «Gioventù perduta» C. del Poggio, J. Serena. Pl. 80
Principe: «Cuore» Vittorio De Sica, Maria Mercader. Ult. 22.
Alpi: «Il corriere del re».
Regina: «Singapore» e Varietà.
Astì «Monsieur Beaucaire» B. Hope
Olimpia: La traviata (Corradi).
Per «Mondo della luna» Techa.
Romano: La vita è meravigliosa.
Lamarmora: «Cuore» Vittorio De Sica e Maria Mercader. Pl. L. 70.
Santallier: «Rigoletto» di Verdi con Tito Gobbi. Ap. 14. Ult. 22.
Hollywood: «La grande cavalcata» J. Hall e D. Andrews. Pl. 80.
Lux: «Sangue all'alba» Ava Gardner, George Raft.

Imperiale: «Singapore» Varietà.
Italia: «Signora Parkington».
Vinzaglio: «Notte senza fine».
Esperia: «Il filo del rasoio».
Eliseo: «La vita è meravigliosa».
Fraius: «Allegri naviganti» Riv.
S. Paolo: «Anni verdi» Coburn.
V. Veneto: «La settima croce».
Garello Gianni-Pinotto Hollywood.
Radium: «Jess il bandito».

Astra: «Prefrisco mio marito».
Esedelor: «Bambi» tech. Disney Segue comica. Apertura ore 16.
Cinestar: «Tumea contro i fuori legge» Dennis O' Keefe.
Odeon: Da quando te ne andasti **Titanio:** 19,30: «Casa del Rothschild» Ris. Cassia-Ciabotto 21,15.
Portine: «Il romanzo di Mildred» Riviera D'Ambra-Bini ore 17 e 21
Aduai: «Sciopero dei milionari».
Aurora: «Musica indiavolata».
Grecia: «In fondo al cuore».
Palermo: Mondo della luna. Tech.
Sociale: Stirpe drago (Repiurn).
Colosseo: «La signora delle camelie» Nelli Corradi, G. Mattera.
Piemonte: La vita è meravigliosa.
Moderno: «Il 13 non risponde».

ASTOR
Una superba interpretazione di PIERRE FRESNAY
IL CORVO
Il film che pubblico e stampa definiscono capolavoro
Prezzi normali: L. 139 e 200

AL REPOSI
Cresconde successo della Rivista
Parata di Donne
e dell'interessante film
ISOLA DI NESSUNO
(Posteggio biciclette)

AL VITTORIA
Eccezionale successo del film *S.E.O.*
NESSUNO MI CREDERA'
con ROBERT YOUNG
R. HAYWARD - Jane GREER

Metro-Cristallo
OGGI e DOMANI 5 spettacoli: ore 14,15 16,15 18,15 20,15 22,15
INCONTRO A BATAAN
con
Clark GABLE, Lana TURNER

IDEAL
La Comp. di Rivista TOGNAZZI - FOSELLI - SANDRI - SPINELLI entusiasmano nel superspettacolo
FEBBRE AZZURRA
Sullo schermo: «NOI siamo ZINGARELLI» con Erik Crok

CINE TORINO
Un capolavoro *Paramount*
BENVENUTO STRANIERO
con BING CROSBY
BARRY FITZGERALD
e JOAN CAULFIELD

DORIA
GRANDI RISATE
per l'originale film comico
Preferisco il manicomio
con
Adolphe Menjou - D. Lamour
Prezzi normali: L. 139 e 200

ECHI DI CRONACA

Nozze e culle

I dipendenti della Ditta «LIAT» Laboratorio Industria Abrasiva Torino, esprimono i loro vivissimi auguri per le nozze d'argento del loro principale *Domenico Comunale*, che oggi festeggia le nozze del figlio Rag. Scavino.

IN BICICLETTA A SPORTINIA. Sul tappeto di Alagino nella pineta a 2150 mt Sensazione nuova indimenticabile. Viole, anemoni, gerianelle, tulipani, narcisi, gigli, rododendri profusi a piene mani nella pineta e nei praticelli. Tutte le domeniche gita floreale in autopullman da Torino a Salice d'Ulzio e ritorno compresa salita in seggiovia da Salice a Sportinia L. 950. Partenza da Torino ore 7,30 ritorno ore 20. Prenotatevi: *Via XX Settembre 51, telef. 43-753*

VENDITE RATEALI D. E. T. *Confezioni, via San Tommaso 5*, vasto assortimento di abiti pronti per Signora e per Uomo. Camicette, Pantaloni, Giacche, Impermeabili ecc. Biancherie, *via Pulazzo Città 24*. Tutta la biancheria per Signora e per Uomo finemente confezionata, ed in pezza, calze, golf, fazzoletti, sovagliati, lenzuola ecc. Ceramiche, *via C. Lombroso 7* (cortile). Servizi da tavola, da caffè, da thè, piatti e tazze scioti, bicchieri, articoli per regali ecc. in tutti i reparti prezzi ottimi e merce di prima qualità.

CERARE, il Re dei Mobili e del Buon Mercato. Camera matrimoniale a 3 porte, completa, reti, specchi, L. 39.500; Camera matrimoniale sulle 900 L. 49.500; Camera matrimoniale sulle 900 grandiosa, L. 59.000; Cucina completa L. 10.000; salotto moderno L. 10.000; materassi (traliccio cotone) in lanetta lire 9400. *Mobilificio Cesare, p. Giulio 12*

I VOSTRI AMICI indirizzateli «da Oldengland» piazza Carlo Felice 61 Essi vi saranno grati dell'indirizzo, perchè «da Oldengland» troveranno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. Oldengland vende solo impermeabili delle migliori marche. *Oldengland, piazza Carlo Felice 61*

RICORDATE solo al *Mobilificio Piemontese* troverete sale rinascimento a L. 85.000, matrimoniali rinascimento a L. 130.000, Barocco 140.000, Tinelli, modelli esclusivi. Garanzia, accuratezza, precisione nelle consegne. *Via S. Tommaso 6.*

CALZONI IN PURA LANA gl.uguna, lanite, cotele, gabardine, fresco, tropical, e calzoni estivi nelle tinte di moda, confezionati a regola d'arte, e pronti in tutte le misure, si possono scegliere conv.entemente nell'assortimento specializzato di «Belsarto», *p.ta Roma 963* (ang. piazzetta Chiesa).

MOBILI DI LIQUIDANO per sgombro locali. Matrimoniali Rinascimento 110.000. Barocco Piemontese 78.000. Rustiche 78.000. Prando Quattrocentesche 95.000. «900» Vendite rateali. *Barberousse 38.*

FIERA DELLA SETA. - A pressi imbattibili troverete le sete più belle, surah, taffetas, colonerie, lamè, e drappone da *Yokuli Kitra, De Benedetti, via Cornaia 38 ang. via Manzoni* (Porta Susa).

VILLEGGIATURA ALPINA al Rifugio Gran Pace del C.A.I. (Cesana-Claviere) luglio-agosto. Ripos. e... Gran Pace. Gite facili, piste, laghetti. Strada auto Cesana-Rifugio. Chiedete programmi *Colli-Cesana.*

SERVIZI DI POSATE KRUPP. Inossidabili, stile moderno, barocco, ecc. vengono venduti a prezzi di fabbrica direttamente al consumatore. Massaie! Approfittate di quest'offerta eccezionale. Con una spesa moderata potrete avere uno dei più pregiati e rinomati servizi di posateria «Krupp». La curiosità non dispiace ed una visita al negozio *Caudano, Piazza Carlo Felice 28 Torino*, non impegna. Caudano «non è un bazar».

MOBILIFICIO *Bianco, Piazza Sabotino ang. Corso Perchiera 171.* Tel. 20-831 presenta modelli esclusivi di ogni stile. Saloni e tinelli. Prezzi ribassati. Facilitazioni.

LA FABBRICA MERELLI *Tre Bianchi* vende direttamente a privati mobili in stile Rustico, Barocco, Rinascimento Saloni Vendita anche a rate *Via Roma 161 e v. Artisti 4*

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Scendi al Mobilificio Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 23* Telefono 40-092 *Torino.*

LA GHIACCIAIA POLARE è così conveniente che, tenendo presente quanto la risparmiare, dovrete constatare che non vi costa niente. *Arte, via Cottolengo 3, Torino.*

PATHIMA - *Via Bertola 7* continua la vendita a prezzi ribassatissimi di cappotti, sandali, maglierie, costumi da bagno.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

CAMERE letto, tinelli, salotti, cucine, tavolini per radio e fono-bar, troverete da *Pagella, v. Massimi 44.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Parlerà da Trento del Giro d'Italia - 11.30: Orchestra Nicolli - 12: Canzoni napoletane - 12.25: Facciamo il punto su... - 12.35: Canzoni - 13.30: Orchestra Gallino - 14.10: Cronaca dell'arrivo a Brescia del Giro - 14: Prima parte della passione secondo San Matteo di G. S. Bach - 19.20: Commenti sul Giro d'Italia - 19.35: Ritmi nel ballo - 20.40: Musica pianistica italiana e francese - 21.50: Varietà - 22: Ottocento operistico italiano - 23.35: Musica da ballo.

Rete rossa. - 18.30: Canzoni - 14: Arie antiche - 14.15: Orchestra Armonicisa - 14.45: Attualità, Cose nuove d'Italia - 14.50: Chi è di scena - 14.56: «Il Cardinal Lambertini» 4 atti di Testoni - 18.40: Cronaca dell'arrivo a Brescia - 19: Concerto del soprano Lidia Styla André - 19.40: Musica da ballo - 21.17: Musiche di antichi autori veneziani in prima esecuzione assoluta - 22.50: Dal Teatro Mediolanum di Milano: «Il Girino Innamorato».

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +23,1; minima +10,3; media +18; pressione 735,1; umidità 37%; vento forte; cielo sereno. — *Previsioni:* perdura cielo sereno; vento in diminuzione su tutta la regione eccettuata la zona alpina; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Rosalma Maria, a. 68; Fusioni Maria ved. Cassanellini, a. 76; Bovi Rosetta m. Gullino, a. 60; Teja Bartolomeo, a. 63; Verdolino Pasquino, a. 76; Racca Matteo, a. 2; Bertolino Lucia ved. Fogliati, a. 76; Gabriele Cristina m. Richiardi, a. 48; Manini Felice, a. 55; Ambrosiano Eugenio, a. 62; Campari Vera m. Franchi, a. 34; Mossino Orsola a. 62; Forte Pietro, a. 87; Berge Adelaide m. Appendino, a. 65; Piangnanti Domenico ved. Colombi, a. 58.

Un auto-radio-raduno In preparazione a Torino

Un interessante auto-radio-raduno sta preparando per domenica 13 giugno il Radio Club Piemonte con la collaborazione degli R.A.I. e dell'A.C. Torino. I concorrenti che potranno partire da qualsiasi località, dovranno percorrere a velocità media non superiore ai 60 Km. diversi itinerari vari di circa 300 Km., che saranno radio-comandati dalle stazioni trasmittenti della R.A.I. di Torino e in collegamento con Genova II. Tutti gli itinerari convergeranno a Torino.

La classifica terrà conto della velocità media conseguita e degli errori compiuti nella trascrizione di speciali radiomessaggi. Saranno in palio ricchi premi. Le iscrizioni si ricevono presso l'A. C. Torino fino all'8 giugno.

LURISIA (CUNEO) Bit. n. 7800
SI E' RIAPERTO LO
STABILIMENTO IDROTERMALE
per le cure con le acque più radioattive del mondo (gotta, reumi, uricemia, calcolosi, ovviti, cistiti, ipertensione)
e l'**ALBERGO RADIUM**
CON TUTTI I CONFORTI
LURISIA - Fonte Garbarina
superradioattiva si trova nelle principali farmacie di Genova
SPEDISCE OVUNQUE DI FRESCO IMBOTTIGLIAMENTO
LURISIA - Fonte Santa Barbara
la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola
Inform.: GENOVA, XX Sett. 29
LURISIA (Cuneo) Albergo RADIUM

TOGNO
V. Boucheron 9
TORINO
(Porta Susa)
Macchine a piano e portatili
Vendita e rate di 12 mesi
COMPERA QUALSIASI TIPO
Cambia con differenza rateale

COOPERATIVE ALIMENTARI
sconto speciale su
BILANCE AFFETTATRICI
Bascule Riparazioni garantite
VOCA - Via Asc. Albertina, 28

**MOTORI ELETTR

La regina della filantropia

Buona e disgraziata durante tutta la sua vita era stata la gentile Prosperina. L'avverso destino non aveva intaccato il suo nobile cuore. Eccola sola a settantacinque anni nella sua modesta casetta, tutta intenta a elargire il bene a piene mani nel quartiere miserabile della città. Ma chi le era grato? I suoi innumerevoli beneficati, senza alcuna eccezione, la trattavano male, e Prosperina ne soffriva da morire. Ogni fiore è segno di amore, è stato detto. Anche se il fiore che si offre è appassito, non è sempre un fiore? Così pensa Prosperina. Poveretta, aveva portato in dono a una numerosa famiglia un canestrino di pomidori fradici, e i pomidori le furono scaraventati addosso sul suo antico cappellino di paglia, dalla ingrata famiglia. Altrettanto le è capitato offrendo pane duro, vino acido, carne col vermi, latte guasto, uova putride, pecorino ammuffito e tanta altra buona grazia di Dio che anche se non è fresca rimane sacra agli occhi di Prosperina. Ma è sola, sola Prosperina ad avere il senso religioso dei cibi avariati. Ne vedeste con quanto amore, con quanta gioia li offre! Ma l'incomprensione degli uomini è grande. Appena la benefattrice si presenta con la sua piccola cornucopia fetida, i poveri brandiscono i bastoni e giù stangate da mandaria all'ospedale. Non ancora guarita, ricomincia a prodigarsi. Il suo corpicino di fata è coperto di cicatrici.

— Prosperina, — le dissero — i soldati che si pigliano il freddo sotto le tende fuori della città non hanno da fumare.

— Figli miei, — esclamò la santa donna, — debbono ancolarsi senza sigarette!

E si mise a raccogliere cicche alle terrazze dei caffè, e ne raccolse un chilo e quindi si chiuse in casa, prese un paio di vecchi giornali, impugnò le forbici, fece tanti quadretti di carta, ci mise dentro il tabacco, incollò i fogli solitamente, ne vennero fuori centinaia di sigarette mostruose, come dita nocchiute di giganti, poi, tutta felice andò in cerca di scatole vuote di sigari, ne trovò tre dozzine bellissime dell'Avana e di Cuba, le riempì e corse lungo il fiume verso le tende dei militari infelici.

Arrivò che era l'alba, fece suonare la sveglia, fu portata in trionfo da una tenda all'altra; ma, alla prima scatola aperta, fioccarono sul suo capo le contumelie, sarebbe stata linciata senza l'intervento del capitano.

Desolata e in lacrime, Prosperina si allontanò dall'accampamento. Non ne poteva più dalla stanchezza e dal dolore. Non le rimaneva che la forza di meditare sul mondo ingrato, allorchè un calessino tirato da un focoso bajo si fermò dinanzi a lei.

— Prosperina, — le gridò l'uomo, dal cocchio — mi riconosci? Sono Prassitele.

— No, — rispose con tristezza la vecchietta.

— Non hai certo mai parlare del famoso scultore d'affari Prassitele?

— No.

— Ed io mi ricordo benissimo di te, sei rimasta la dolce creatura di trent'anni or sono, ma io ho girato il mondo e soltanto da pochi giorni sono ritornato qui, però avevo l'intenzione di venirti a cercare, abito sempre la stessa casetta inghirlandata di rose? continui a voler bene al prossimo tuo come a te stessa?

— Sì.

— Grazie, — balbettò commosso Prassitele, gettandosi ai piedi di Prosperina, — a chi debbo la mia colossale fortuna se non a te?

— E' mai possibile?

— Cerca nella tua memoria: un giorno lontano pioveva ed io passavo a capo scoperto dinanzi la tua casa, tu mi chiamasti per regalarmi un logoro tubino. Con il tubino in testa io continuai la mia strada, bagnato come un pulcino arrivai a Montecarlo, avevo una fame da lupo e le mie saccocce erano vuote, e lì incontrai un inglese più bagnato di me, e a mia volta gli offrii il tubino che tu mi avevi dato, lo accettò senza esitare e me lo pagò, indovina quanto, non lo puoi indovinare: un soldo! Quel soldo che niente mi disse, vado a comprarmi un bel pezzo di pane. Ma passando davanti al Casino ove si gioca, volli tentare la fortuna ed entrai e gettai sul tappeto verde il mio soldino, mi fruttò un franco, gettai sul tappeto il mio franco, mi fruttò dieci franchi, e così via guadagnai mille franchi, non rimasi più un istante nella sala. Fu l'inizio della mia fortuna. Incontrai di nuovo l'inglese dinanzi il portone del suo albergo, mi restituì il tubino. Lo conservo quel tubino e ogni volta che intraprendo un grosso affare me lo metto in testa. Vieni sù, Prosperina, noi due siam fatti ormai per vivere insieme, ci sposeremo.

— Sono una povera vecchia, ho settantacinque anni, — rispose Prosperina.

— Ed io ne ho cinquanta appena, che valore hanno gli anni? Io voglio provare al mondo che la gratitudine è il più bel fiore che ci sia sulla terra. Non potendoti adottare come figlia ti prenderò come moglie, sono solo, non ho eredi, se morirò prima di te andranno a te tutte le mie sostanze.

— Tu devi sposare un donna bella giovane e ricca.

— Le donne non mi dicono nulla, se non ti avessi ritrovata sarei morto celibe. Tu sarai la mia sposa ma in realtà sarai madre e sorella mia, la nostra unione avrà la purezza del giglio.

Nel frattempo il bajo aveva divorato i chilometri e s'inguiffava nel quartiere povero della città, là dove Prosperina contava tanti e tanti ingrati beneficati. In una stradicciola zeppa di mendicanti il calessino fu costretto a fermarsi. La benefattrice fu riconosciuta subito. Una stridula voce si levò dalla folla:

— S'è comprata un calessino la sfacciata e a me mi ha dato il chianti che sa di fiele!

— Ed io ebbi una treccia di aglio verde!

— A me toccarono le cipolline garmogliate!

— Io conservo ancora un pezzo di formaggio che nemmeno la sega riuscì a tagliare!

— Largo, largo, — urlò Prassitele, dritto sul calesse e facendo schioccare la frusta — sgombrate, passa la regina della filantropia!

Le sue parole furono accolte da una ironica risata, volarono i pomidori, i peperoni, le melanzane e quindi le pietre sulla testa di Prosperina; una donnaccia si levò il lungo spillone dal cappello e saltò sul cocchio, ritirò tutto meno lo spillone dal cuore di Prosperina e si dileguò nella folla. Senza un grido una pallida Prosperina cadde nelle braccia di Prassitele che spronò il bajo e d'un lampo raggiunse il molo e sollevò la vecchietta e se la portò a bordo del suo maestoso veliero bianco.

Antonio Aniante

«Ritratto di signora» di Renoir, esposto alla Biennale

ALLA XXIV BIENNALE VENEZIANA

Tutto il mondo è presente

Bilancio dell'arte '900 - Tremila dipinti, centinaia di sculture - I tedeschi "maledetti,, Affascinanti accostamenti di tutte le scuole: impressionismo, intimismo, cubisti, e oltre

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 4 giugno.

Qualcosa come tremila dipinti, oltre centinaia di sculture, ecco il consuntivo in cifre della XXIV Biennale, che riprende, dopo sei anni, un filo interrotto e verrà inaugurata in forma solenne domenica mattina dal presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, alla presenza dei rappresentanti diplomatici di tutti i paesi aderenti. Ed è mostra in tutto degna di tale solennità, sia per la qualità delle opere che nel suo complesso presenta, sia per il modo esemplare della presentazione e dell'allestimento. Crediamo infatti, che a parte gli esclusi, ben pochi sapranno trovar motivo di lamento. L'illuminazione, la «messa in pagina», tutto è risolto in modo nitido, preciso, con una efficiente eleganza davvero ammirevole. E quanto alle tremila o che opere si potrà disentire eventualmente in taluno degli indirizzi che esse manifestano, specie per quel che riguarda l'arte attuale in fieri, nessuno potrà sostenere che esse costituiscano, come troppe volte accadde in passato, una di quelle pompose e grigie sfilate ufficiali in cui di rado accade all'occhio di riposarsi su un'oasi felice: per un'alta percentuale e non sempre varietà, esse vengono da più parti del mondo, e testimoniare validamente la nostra fame di verità, nomi famosi, nomi che corrono sulle bocche di tutti e dirci infine, direttamente e non per vie dubbie e mediate, che cosa questi nomi rappresentano.

Già altra volta s'è cercato di spiegare in che questa edizione della Biennale differisce dalle precedenti: come il nascere di queste manifestazioni avessero coinciso, sul finire dell'800, con l'affermarsi di quella separazione tra arte ufficiale e quella che da qualche decennio, tra scherni e rivolte, si veniva elaborando per mano di gente ben conscia e decisa, eroicamente decisa, e come per forza di cose in Biennali avessero pencolato dalla parte dell'ufficialità. Sicchè, per carenza di adatte manifestazioni, nonchè di un vero mercato d'arte moderna, questa era assai più discussa da noi, che non conosciuta da vivo. A questo si è voluto qui rimediare offrendo un panorama riassuntivo, ma quanto possibile essenziale, di quegli sviluppi: dal moto impressionistico, che gli diede l'avvio, alle manifestazioni più appariscenti che man mano gli succedettero: per giungere alle acque mosse e alquanto perigliose dell'attualità.

Nè si vuole con questo, dare alla mostra una patente di perfezione; nella sezione italiana, ad esempio, cagione di tanti assilli, senza dubbio qualche parete personale avrebbe voluto vantaggiosamente il luogo ad altra: tanto per dire, non ci stava bene una più ampia mostra del miglior Casorati? E con questo? Non si deve dimenticare che esiste anche, nella serie delle Biennali, un certo principio di rotazione dei nomi. Ma non è dubbio che in certi settori, date le condizioni, siano stati compiuti miracoli.

Altro indice materiale del successo, internazionalmente parlando, è che mesi sono, dalle prime riunioni dei commissari, si prevedeva di contenere la mostra nel solo padiglione centrale: mentre oggi risultano tutti occupati; anzi stipati: ad eccezione di quelli dell'U.R.S.S. e della Spagna, che all'ultimo momento si sono astenuti. Anche se parecchi di essi contengono tutt'altro da quel che il loro frontone dichiara. Il padiglione della Germania, infatti, ospita la mostra degli impressionisti: quello della Jugoslavia, la mostra di Kokoscka, della Bulgaria, dei palestinesi; quello della Grecia la collezione Guggenheim, l'arte cubista surrealista astratta, ed è accostamento di atmosfere veramente bizzarro, imprevisto.

Partecipano dunque ufficialmente, in ordine alfabetico: Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria; oltre agli artisti palestinesi, e i tedeschi dell'arte «maledetta» che il nazismo imbavagliato. E risultano chiare, con più o meno, quelle grandi correnti che dominano da alcuni decenni l'arte del mondo. Correnti che sono dominate, in sintesi, da due fatti grandiosi: uno, è il moto pendolare che dopo aver portato con l'impressionismo gli artisti al polo dell'estroversione, della immersione nello spettacolo luminoso e colorato del mondo, si è volto decisamente nel senso opposto, di una interiorità che si è poi svolta secondo i modi di due aspetti estremi (ma non senza numerose interferenze tra di essi): da una parte un formalismo architettonico nei suoi sviluppi cubisti, astrattisti, astratti: dall'altra un «contenutismo» per cui nella rappresentazione delle cose prende il sopravvento il mondo interno dell'artista, buttato fuori con violenza — espressionismo — o «scalato» in modi misteriosi — surrealismo e simili.

Il secondo di tali fatti, è la abdicazione dell'Europa (anticipo del tramonto del suo secolare predominio politico) allo stretto orgoglio del proprio razionalismo umanistico, di aprirsi a correnti esotiche, primitivistiche, incominciato con l'oriente e l'estremo oriente, perseguitosi, acuitosi coi contatti, da due grandi guerre, con gli influssi del negrismo, dell'arte precolombiana, di quella delle varie civiltà arcaiche.

Tutto ciò ha costituito una vicenda, di cui i protagonisti sono in molta parte qui presenti: ed è un panorama straordinariamente vario e accidentato, dai grandi impressionisti e postimpressionisti francesi a Ensor, da Picasso a Kokoscka; da Braque a Kandinsky, a Mirò, a Dali, da Chagall a Moore, da Rouault a Klee, e ai numerosi altri; tra cui i nostri capofila non si rassegnano certo a parti secondarie; perchè l'Italia, diciamolo pure, non fa in tale consesso una figura di comprimario. Basterebbero, per tacer d'altro, i tre del periodo metafisico a dimostrarlo anche agli orbi.

Occasione unica, dunque, questa mostra di studi, di analisi, di raffronti, per istituire un primo provvisorio bilancio dell'arte di questa prima metà di secolo: a quali rive approderà nella seconda, fuori dal faticato travaglio odierno, lasciamolo dire per ora ai profeti.

Alberto Rossi

«La cantante col guanto» di Degas

Desiré Defauw al Conservatorio

Per la terza volta, (non ram- non fa critica. Il quesito è un altro: Che esprime questa pagina, quest'opera? Nel nome di Gluck, si risponde, quei ritmi, quei sorti, quei timbri, benchè immaginati nel primo compiacimento dell'esotico, del color locale, non costituirono soltanto una ragionata policromia, un inatteso stimolo del senso udivo, ma con tali mezzi cooperarono al dramma, per via d'antitesi episodica, e superarono fantasticamente il verosimile. Nel caso di Prokofieff, esclusa, s'intende, ogni comparazione, le varie scene, che le didascaliche accompagnano, l'inneggiante cerimonia rituale, il Sabba, la Notte e il corteo del Sole si concretano quando si, quando no, provando che fin dalla giovinezza il forte temperamento musicale del Prokofieff cedeva sovente ad artifizi lussureggianti, oscillava per la spinta della volontà o dell'ispirazione. Del quattro frammenti il secondo e il terzo recano qualche intimo palpito, gli altri son chiassosi, un po' banali in certi espedienti, enfatici, utili, se mai, ad accompagnare una coreografia. Certo Prokofieff ha fatto di meglio e di peggio.

Il maestro Defauw, che venti anni or sono introdusse in Italia la *Suite Scythe*, diresse iersera anche la *III Sinfonia* di Beethoven e il *Concerto dell'albatro* del Ghedini. La riudizione di questo pezzo, del quale segnalai subito l'alto valore, ha rinnovato le favorevolissima impressione, quasi l'ha accresciuta in rapporto alle composizioni immediatamente precedenti e a quelle venute dopo. Collegato a un frammento letterario, fortemente evocativo di drammatiche passioni e visioni, il *Concerto* è uscito saldo e vivo dalla personale immaginazione lirica, nella quale gli elementi dell'esperienza, sia psicologica, sia spirituale, sia tecnica, s'eran fusi e poetizzati. E ciò determina il valore. Cade per ciò l'ipotesi, che alcuni ascoltatori proponevano, della influenza di certa freddezza dell'autore sul passaggio da lui rappresentato. Fallace relazione: il freddo non crea, non esprime nulla, è il caldo dell'anima che tutto esprime, anche ciò che sembra una notte glaciale e l'immaterialità del sogno. Così, come s'accennava di Prokofieff, non è la così detta barbarie naturale o acerba che può realizzare nell'arte una espressione di barbarie, ma la fine fantasia drammatica.

Pronti e calorosi, meritano anche stavolta gli applausi e il Ghedini li raccolse insieme al Defauw e ai collaboratori. Il direttore, che non era riuscito a creare attorno al *Concerto dell'albatro* quell'atmosfera sensibile e magica, e perciò caratteristica, che è propria del poema, espose egregiamente le altre parti del programma, e fu festeggiato con l'orchestra RAI.

a. d. c.

Il miracolo del sole a Varzi

La piccola Angela Volpini ieri non c'era - La folla, meno numerosa del solito, attese lungamente invano Quel che non si è visto e quello che si è ammirato

(*Dal nostro inviato speciale*)

Varzi, 4 giugno.

Come avevamo previsto, i pellegrini verso Casanova Staffora, dove la piccola Angela Volpini aveva il suo tredicesimo appuntamento con la Madonna, sono stati ben lontani dall'accostarsi come numero alle punte più alte. Di fronte ai 4000 automezzi del marzo scorso che avevano finito per imbottigliare la strada da Varzi a Casanova per un tratto di 4 chilometri, si contavano appena un centinaio di autopullman e grossi autocarri, con altrettante vetture da turismo, e forse anche meno. Biciclette, niente. Molta gente a piedi, nella classica umiltà degli antichi pellegrinaggi, ma è calcolo ottimistico il valutare complessivamente un 20 mila persone. In maggioranza donne, naturalmente; e tra gli uomini, in maggioranza i vecchi. Non molti ammalati, ma taluni pietosissimi. Slitte, muli, cavalli, lettighe a spalla erano i mezzi di trasporto per l'irto e sassoso sentiero che s'inerpica verso il costone del M. Boglelio, al cui centro è un piccolo pascolo in semipianura, di nome Bocco. Sì, in un punto, ora recintato, Angela Volpini vide la Madonna o — come dice lei — la «Signora», il 4 giugno dello scorso anno per la prima volta, e quindi nei mesi successivi, con regolari e ripetuti appuntamenti, sempre per il giorno prefisso e sempre per le 14, ora solare.

A disturbare la regolarità degli incontri intervennero gli uomini portando via la bambina nel mese di aprile; ma ciò non le impedì di veder la Madonna in altro luogo, e dispetto delle guardie più o meno scientifiche. Al successivo appuntamento di maggio, ci si mise di mezzo il diavolo ingrossando i torrenti di passaggio e con un diluviare ininterrotto, il quale, peraltro, sembra che inzuppasse tutti, non lasciasse asciutta la piccola Angela che vide di nuovo l'apparizione miracolosa, e, di mezzo, ebbe appuntamento per il prossimo mese, e cioè oggi.

Ieri sera, verso le ore 20 e un quarto, un'automobile «Augusta» si fermava davanti l'abitazione della bambina che vi salì con il padre, partendo verso una destinazione ignota che era conosciuta da tutti: il piccolo villaggio di Corbessassi. Nella automobile c'era anche un prete: Don Ferrari.

I primi pellegrini che, sotto l'acqua scrosciante dell'alba, strinsero in un anello di privilegiati il recinto della «santa», sapevano ciò, ma credevano a una messinscena. Lo sapevano gli altri che continuavano a salire con il cattivo tempo e quelli seguiti con il sole, il cui arrivo fu salutato con un grido di giubilo, come presagio certo di buona fortuna. E nessuno credeva che l'allontanamento della bambina fosse irrevocabile.

Verso mezzogiorno si è messa a correre velocissimamente la notizia che un ufficiale dei carabinieri era partito in automobile per recarsi a prendere la bambina. Ed era parzialmente vero. L'ufficiale andava a sincerarsi che l'allontanamento dal paese non fosse avvenuto contro la volontà della piccola e dei genitori.

Ma il tempo passa e nessuno arriva. La scadenza abituale si approssima, e nessuna automobile all'orizzonte. Mancano pochi secondi alle ore 14, o meno esse superate di pochi secondi, allorchè c'è chi nota qualche cosa di strano nel conformarsi del sole: esso ha perduto i raggi abituali e rotea da sinistra a destra, come ruota della quale si possono indovinare i bracci, ma non proprio contarli. Un altoparlante invita allora a guardare il sole «senza spaventarsi»; migliaia di teste si alzano voltandosi dalla stessa parte, subito emettendo esclamazioni di meraviglia intercalate ad un intensificarsi delle preghiere: il centro del sole, d'un azzurro marino, emette una luce particolarissima che fa apparire giallo tutto ciò che è bianco, diluendo in un marrone sbiadito tutto ciò che è verde. Il fenomeno dura da due a cinque minuti, secondo la diversa impressionabilità dei soggetti. La cronaca impone di riferire che il fenomeno stesso non fu veduto da tutti.

Gli astronomi resteranno molto pensierosi nell'apprendere che il mutato aspetto del sole e la sua capricciosa colorazione non appariva a 200 metri di distanza dal gruppo inginocchiato; è però certo che questo «surrogato» di miracolo compensò la folla del mancato arrivo di Angela, avviandola contenta e tra i più disparati commenti sulla via del ritorno.

Quanto ad Angela, leggermente innervosita, oggi a Corbessassi non ha veduto nulla.

a. a.

La principessa Elisabetta sarà madre in ottobre

Londra, 4 giugno.

Un comunicato da Buckingham annuncia che la principessa Elisabetta non parteciperà più a cerimonie e funzioni ufficiali dopo la fine di giugno.

L'annuncio è indice praticamente certo che l'erede al trono si trova in stato interessante e che probabilmente sarà madre in ottobre.

IL DIARIO DI CIANO

La guerra e la pace in pugno a Mussolini

Troppo zelo di Grandi - Il problema austriaco - Grossi piani strategici

3 febbraio 1938. — Colloquio col duce e Magistrati (*consigliere d'Ambasciata a Berlino; cognato di Ciano*). Massimo ha minimizzato il flirt tedesco con la Francia ed ha riassunto un colloquio con Goering, il quale ha detto che il nazismo vuole potenziare all'estremo la Germania e quindi deve per alcuni anni evitare i conflitti. A tal fine bisogna rivestire di soffice gomma la palla d'acciaio. Chi oggi s'avvicina vede e sente la gomma: quando la palla sarà scagliata sarà l'acciaio che colpirà. Mussolini ha preso atto. Vorrebbe, in una prossima occasione, porre alla Germania il quesito circa la sua condotta in caso di nostro conflitto isolato con la Gran Bretagna. Ha ripetuto che ritiene il conflitto inevitabile: quindi non vuole perdere il vantaggio dell'iniziativa. Si accontenta di una Germania benevolmente neutrale.

Ribbentrop ministro

4 febbraio. — Colloquio con Lord Lothian, Sottosegretario alle Colonie, di ritorno dalle Indie. A sua richiesta, gli ho esposto il nostro punto di vista sulle possibilità di un'intesa con l'Inghilterra. Mi è parso un uomo sensato. Approvava l'idea di un accordo totalitario, comprendente il riconoscimento dell'Impero. Ha detto: «Tra l'Inghilterra e l'Italia non vi sono vie di mezzo: o il ritorno alla tradizionale amicizia o il conflitto». Ho risposto che ero d'accordo.

5 febbraio. — I cambiamenti del governo tedesco sono buoni. Si marcia rapidamente verso la nazificazione integrale, il che è utile all'Asse, che trova una delle sue più solide ragioni nell'identità di regime. Anche il duce ne è stato molto contento: questo evento, molto importante, dà un colpo di spugna al recente periodo di flirts con la Francia. Molto bene Ribbentrop agli Esteri. Dai suoi colloqui col duce e con me nell'ottobre-novembre scorso apparve chiaro l'animo ostile agli inglesi, che lo hanno trattato male. Londra è stata per lui l'insuccesso: Roma, il successo. La felicità di Ministro l'ha afferrata nel salone della Vittoria, il giorno della firma del Tripartito. Vedo, come conseguenza dell'accaduto, un rafforzamento dell'Asse e del triangolo.

6 febbraio. — Lungo colloquio col duce. Gli ho riferito il pessimismo di Guarnieri (*ministro degli Scambi e Valute*) che ieri ha detto testualmente, dopo la Commissione di difesa: «Siamo al fallimento». Il duce lo sapeva: non condivide affatto questa paura esagerata.

Calma e prudenza

7 febbraio. — Grandi (*ambasciatore a Londra*) è partito in quarta dai colloqui Eden, e vuole autorizzazioni a cominciare le conversazioni. Ho redatto di mio pugno un telegramma che ho letto al duce, consigliando calma e prudenza di fronte a questo zelo di conciliazione britannico, che potrebbe anche rappresentare una manovra di Eden, ora che il cambio della guardia in Germania ha provato che gli sforzi inglesi per intaccare l'Asse a Berlino, non sono destinati al successo. Calma e prudenza: e, in ogni caso, le conversazioni a Roma. Grandi cerca di mettersi avanti. Vorrebbe assumere la figura dell'uomo che ha fatto la pace con l'Inghilterra, figura che a molti italiani può riuscire gradita. Niente affatto. La pace e la guerra sono in pugno a Mussolini, ed a lui solo. Nessuno deve assumere un ruolo personale.

8 febbraio. — Grandi mi ha telefonato e, dopo aver letto il mio telegramma di avanti ieri, comincia a segnare il passo. E' però fuor di dubbio che è stato lui a sbilanciarsi. In fondo vedeva dalla voglia di un ravvicinamento con Londra e detesta i tedeschi.

11 febbraio. — Non sono ancora giunte le relazioni di Grandi circa il colloquio di ieri. Ma la stampa internazionale sta già agonfiando la vescica dell'intesa immediata tra Italia e Inghilterra.

Domani avrà luogo a Berchtesgaden il colloquio fra il führer e Schuschnigg. La cosa sarà di grande interesse. Intanto è segreta: veramente segreta. Niente è finora trapelato. Poi prova che le intenzioni del führer nei confronti dell'Austria non sono peggiorate in questi ultimi tempi. Mussolini è invece più radicale. Stamani mi ha detto che è favorevole alla nazificazione dell'Austria.

12 febbraio. — I colloqui di Grandi con Eden non mi sembrano molto impegnativi. Credo che la Gran Bretagna vorrebbe arrivare ad una conclusione per la Spagna: per questo ci fa balenare la possibilità di un'intesa. Di fronte alla quale siamo rimasti più freddi di quanto gli inglesi non credessero. Farinacci ha addirittura risposto a male parole.

13 febbraio. — La signora Sarfatti (*Margherita, scrittrice amica di Mussolini*) vuole andare in America, per un giro di conferenze. Ne parlerò al duce, benchè io ritenga che sia una delle pochissime donne capaci di farci fare una buona figura all'estero. Mi ha parlato della questione ebraica con una notevole preoccupazione ed è stata lieta di conoscere i miei avvisi modesti in proposito.

Le prime notizie del colloquio Hitler-Schuschnigg tendono a far credere ad una silenziosa nazificazione dell'Asse. L'Anschluss è inevitabile. Bisogna solo, per quanto possibile, ritardarlo.

Pariani al lavoro

14 febbraio. — Ho parlato con Pariani (*capo di Stato Maggiore dell'Esercito*) delle nostre relazioni militari con la Germania. Premetto che Pariani è convinto della inevitabilità del conflitto con le Potenze occidentali. Considera l'epoca più favorevole a noi la primavera del 1939. Avremo ultimata la preparazione delle scorte di munizioni, oggi scarse per i piccoli calibri, mentre Francia e Inghilterra traverseranno il periodo più acuto di crisi. Pariani crede al successo di una guerra fulminea e di sorpresa. Attacco all'Egitto, attacco alle flotte, invasione della Francia. La guerra si vincerà a Suez ed a Parigi. Gli ho prospettato l'utilità di creare fin d'ora un Comitato segreto di guerra italo-tedesco. E' favorevole e, dopo l'allontanamento di Blomberg, lo crede, possibile. Ne riparleremo col duce. Ho suggerito di studiare il piano di invasione della Svizzera per attaccare la Francia. E' d'accordo, e crede l'idea buona. Gli ho anche suggerito di far sbarcare, sempre al momento della sorpresa, truppe italiane a Porto Said e a Suez. Approva e passerà i miei suggerimenti allo studio tecnico.

Copyright de *La Stampa*.

Si guarisce dalle artriti?

Una lettera di ringraziamento da Montaldo Bormida.

Prego pubblicare il mio caso di guarigione che potrà sollevare e dar esempio a tanti infelici come me, colpiti da artriti, sinoviti, gotta, sciatica, lombaggini. Da quindici mesi ero a letto, impossibilitata a muovermi per dolori atroci: avevo provato molte medicine ma inutilmente e vedevo deformarsi le dita dei piedi e delle mani. Un giorno mi si consigliò la cura Sartori (della villa Bertera di Torino strada Pecetto 285) con applicazioni esterne di un complesso di sostanze ed estratti vegetali. Mi dissero chè già si contavano migliaia di guarigioni ed io fui proprio nel sel numero. In un mese sono stata liberata da ogni dolore, ho lasciato il letto e ora cammino benissimo.

Penso che la guarigione farà piacere anche a tutti coloro che ebbero occasione di conoscermi quando ero degente all'Ospedale di Alessandria e mando a loro i miei migliori saluti. A Montaldo anche pure guarirono con la stessa cura Camera Assunto della Gaggina e Zameri Ernesto di Mondovasso. Auguro che tanti e tanti altri, dietro questa indicazione della cura radicale col metodo Sartori possano liberarsi di sì atroci dolori.

RITA FERRARO, Mondovasso Montaldo Bormida

NON FATE PIANGERE I VOSTRI BAMBINI!

La vostra irritazione nervosa è per loro causa di continuo spavento. Voi avete i nervi scossi, il cervello stanco! La depressione vi avvilisce, l'esaurimento vi prostra! Asciugate il pianto dei vostri bimbi; ridate l'equilibrio al vostro sistema nervoso e ritroverete la vostra e la loro serenità!

Voi avete bisogno del

PHOS KELÉMATA

IL RICOSTITUENTE TIPICO POLIVALENTE
IL TONICO NERVINO DI PIÙ SICURA EFFICACIA

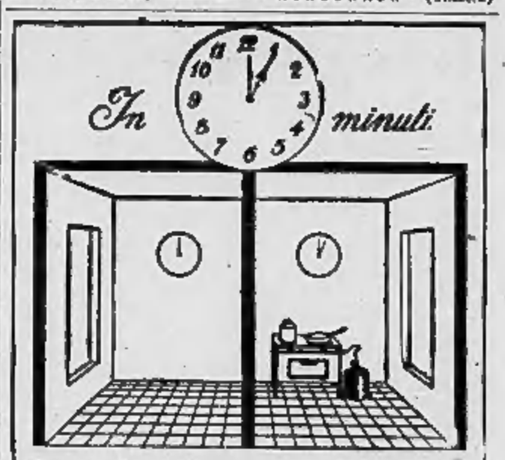
PRODIGIOSO!

Anche stamane tutti i giornali dedicano lusinghiere parole a GIBBS AL COLD-CREAM. Mi sono fatto la barba... e con che freschezza! L'età torna indietro! Evviva il Gibbs, che fa tornare la gioventù!

COL SAPONE SPECIALE PER BARBA
GIBBS AL cold cream
RADERSI DIVENTA UN PIACERE!

AMMORTIZZATORI
HOUDAILLE
CARBURATORI
WEBER
PER TUTTI I TIPI DI AUTOVEICOLI
VENDITA E SERVIZIO PRESSO:
CORTE & COSSO
Via CESARE LOMBROSO, 21 - Tel. 62-548 - TORINO

SVIZZERA
FABBRICA SVIZZERA RADIATORI AUTO
assume
OPERAIO SPECIALIZZATO
nella costruzione, riparazione, saldatura ossigeno di lamiera di ferro e ottone. Indicare età, posti occupati.
Indirizzare offerte con certificati a:
L. CHYTIL-STRAUB, Kühlerfabrik - ROHRSCHACH - (Svizzera)



Ogni locale è una cucina!

L'impianto a Liquigas non richiede tubazioni né condutture interne!

Liquigas
il gas come in città
Servizio di rifornimento sicuro e continuo
via Brera 6 - milano - telef. 153.726/6

Conc. per il Piemonte: Ener. Industr. NIVOIRA e EIR s.a.a.
TORINO - Corso Novara 135 - Telefoni 21-233 - 30-725
NOVARA - Via Martino della Torre, 18 - Telefono 3540

ULTIME NOTIZIE

LA MUTILAZIONE DEL PIANO MARSHALL

Polemica a Washington sulla riduzione degli aiuti

Un discorso di Truman a Chicago sull'economia e il comunismo

Washington, 4 giugno.

L'attenzione generale degli ambienti politici di Washington è oggi concentrata sulla polemica sorta dopo la proposta di riduzione di oltre il 25% praticata dal Congresso sui fondi dell'E.R.P., contro la quale il Dipartimento di Stato non ha mancato fin da ieri di esprimere la propria disapprovazione.

Di questa irritazione del dicastero che regge le sorti della politica estera del paese si è oggi fatto portavoce lo stesso Marshall, che ha fatto rilevare come ogni riduzione su un ammontare già preventivato con ogni cura ed in base agli effettivi bisogni dei Paesi interessati non potrà che essere dannoso alla buona riuscita del piano stesso.

Nel contempo la Camera dei rappresentanti ha approvato con 329 voti contro ventidue una proposta di limitare il dibattito generale sugli stanziamenti per l'estero a sole quattro ore, ed ha proibito gli emendamenti diretti ad annullare le restrizioni sull'impiego dei fondi stessi.

Negli ambienti diplomatici britannici di Washington si afferma infatti che la Commissione parlamentare per gli stanziamenti, riducendo del 25% le somme preventivate, avrebbe posti la Gran Bretagna nella condizione di limitare le proprie importazioni di viveri e di materie prime al di sotto del cosiddetto «livello pericoloso».

Per quanto nel congresso molti siano rimasti convinti della necessità di non praticare riduzioni, sostenuta da Marshall, allo stato attuale della situazione appare probabile che la riduzione di 553 milioni di dollari possa riscuotere l'approvazione della Camera.

In ogni modo i vari ambienti governativi, Dipartimento di Stato in testa, sembrano disposti ad iniziare la controffensiva per far riapprovare le somme già proposte, senza alcuna riduzione, prima che il disegno di legge, approvato ieri dalla Commissione per gli stanziamenti, possa raggiungere il Senato.

Il presidente della commissione per gli stanziamenti, John Taber, ha iniziato il dibattito odierno difendendo a spada tratta le riduzioni praticate ed attaccando l'intero E.R.P. A sua volta si è alzato il deputato democratico Clarence Cannon, che ha criticato aspramente le riduzioni ed ha affermato che il problema è imperniato sulla domanda «Possiamo noi evitare un'altra guerra?». Se la risposta è affermativa, nessun prezzo sarebbe troppo alto per la pace. Cannon è giunto addirittura ad accusare di comunismo la commissione per gli stanziamenti, ed ha invitato la Camera a scegliere fra il sen. Arthur Vandenberg, uno dei principali fautori dell'E.R.P., da una parte e Wallace e Stalin dall'altra.

A fianco della dibattuta questione delle riduzioni si inserisce nella giornata odierna il discorso pronunciato da Truman a Chicago, che, pur non essendo di carattere strettamente politico, ha contenuto parecchie evidenti allusioni alla Russia, particolarmente in quei passaggi relativi alla situazione dei profughi europei, che il presidente ha definito «eroi della democrazia» in quanto si rifiutano di tornare ai paesi d'origine dominati dalla Russia. Dopo avere invitato ad accogliere i profughi dell'Europa negli Stati Uniti, Truman ha rilevato che il comunismo non può essere combattuto con semplici leggi, ma solo col miglioramento delle condizioni economiche, morali e finanziarie dei cittadini, si da rendere impossibile l'attecchimento della dottrine di cui Mosca si è fatta paladino.

e. d.

Perchè ritardano le dimissioni di Benes

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 giugno.

A Londra si è convinti che il Presidente Benes stia per dimettersi, forse oggi stesso. Secondo un'informazione, il ritardo delle dimissioni è dovuto unicamente al fatto che Benes vorrebbe fare un radiodiscorso di addio al Paese e proclamare alla Nazione le ragioni della sua decisione, mentre il Governo intende che le dimissioni avvengano quietamente, giustificandole con motivi di salute.

Un mese fa Benes aveva ottenuto il permesso di recarsi in Svizzera per una cura, ma il governo intendeva trattenere sua moglie come ostaggio. Quali successori di Benes si fanno i nomi del presidente del Consiglio Gottwald o dell'ex-ministro dell'educazione Nejedly. Se Gottwald prendesse la presidenza, capo del governo diventerebbe allora il presidente comunista del sindacato rivoluzionari Zapotoky.

A Londra si dice che il governo cecoslovacco sia per inscenare uno spettacoloso processo di uomini politici anticomunisti che includerebbe i principali membri del partito socialista di Benes. Il processo avverrebbe sulle stesse linee di quello di Petkov in Bulgaria e dell'epurazione fatta in Romania e in Ungheria.

Pagamento immediato degli arretrati ai professori

Roma, 4 giugno.

I professori delle scuole medie consegneranno regolarmente i loro scrutini. Come è noto quegli insegnanti, stanchi di attendere il pagamento delle indennità di studio arretrate, avevano minacciato, se il pagamento non fosse stato effettuato, di non presentare gli scrutini di fine anno e di non prendere parte agli esami. Ora si apprende che il ministro del Tesoro ha impartito disposizioni telegrafiche ai dipendenti uffici provinciali perchè provvedano immediatamente al pagamento degli arretrati delle indennità di studio.

Fine dell'agitazione dei pastai e dei mugnai

Roma, 4 giugno.

Essendosi raggiunto l'accordo presso il Ministero del Lavoro per la composizione della vertenza in atto dei pastai e mugnai, la federazione lavoratori dell'alimentazione ha disposto perchè cessi l'agitazione.

DUE DELITTI IN RIVIERA

Ragazza freddata dall'innamorato respinto

Rapinatore assassinato da un compagno

Sanremo, 4 giugno.

Una sanguinosa tragedia passionale si è svolta stamane nella nostra città: un giovane ventunenne, certo Carbone Enrico, ha ucciso con un colpo di rivoltella la ragazza diciassettenne Luciana Aida Facciò di Verona. La giovinetta si trovava da quattro mesi a Sanremo presso il bar dello Sport in via Peraldi ed aveva intrecciato una relazione amorosa col Carbone, ma ultimamente ella gli aveva dato a vedere di essere stanca e di voler troncare ogni rapporto. Vani inutili i tentativi di riprendere la relazione, il giovane meditò nel suo animo una feroce vendetta.

Questa sera la ragazza transitava per piazza Eroi con in braccio un bimbo di 21 mesi, quando il Carbone le si avvicinava e senza pronunciare parola le sparava un colpo di rivoltella alla tempia, freddandola all'istante. L'assassino si dava quindi alla fuga: veniva però raggiunto, dopo un breve inseguimento, da due agenti verso i quali, vistosi perduto, puntò la rivoltella; ma fortunatamente l'arma si inceppò.

Non fu facile per gli agenti sottrarlo alle mani della folla che voleva linciarlo.

Imperia, 4 giugno.

Un operaio che si recava stamane al lavoro ha notato tra l'erba di una stradicciola alla periferia della città il cadavere di un giovane. La salma presentava due fori di arma da fuoco alla tempia sinistra. Aveva il volto semi-nascosto da un fazzoletto ed un largo cappello sugli occhi. Vestiva un abito grigio a grossi quadri ed aveva indossato la giacca alla rovescia. Nelle tasche sono stati trovati alcuni biglietti da mille e due carte d'identità, una delle quali intestata ad Albino Salvatico di 25 anni da Oneglia. L'operaio chiamò gente ed accorsero gli abitanti delle vicine ville, fra cui la signorina Elvira Martini di 48 anni, che potè portare un po' di luce, raccontando quanto era successo la sera precedente.

Come al solito, si era recata presso la sorella, maritata ad Emilio Montolivo di 30 anni, che abitava in una casetta poco discosto dalla sua. Sulla porta di casa le si pararono davanti due individui armati e mascherati, che la chiesero la consegna dei denari che aveva in casa. Lo spavento fece gettare un urlo alla Martini, che richiamò così l'attenzione dei coniugi Montolivo, i quali accorsero. I malviventi puntarono pure contro di loro la rivoltella e chiesero del denaro dicendo che ne avevano bisogno per recarsi a Palermo. Mentre il Montolivo cercava di parlamentare, la moglie riuscì a sgusciar via e a recarsi in giardino a nascondere i soldi. Quando i malviventi se ne accorsero, si allontanarono subito, pensando che la donna fosse andata a cercare aiuto. I Montolivo si barricarono subito in casa ed in quel mentre udirono due distinti colpi di pistola, ma si guardarono bene dall'uscire di casa. Stamane è avvenuta la scoperta del cadavere, che è stato identificato per il Salvatico. Dell'altro rapinatore e dei motivi che lo hanno indotto ad uccidere il suo compagno, non si sa nulla.

La rapina di Gravellona

Uno dei malfattori arrestato

Pallanza, 4 giugno.

E' caduto nelle mani della giustizia in seguito a laboriose indagini del maresciallo capo dei carabinieri, Antonio Bernasconi, uno degli autori della duplice rapina consumata lo scorso gennaio ai danni dell'autista Antonio Agostinelli di Pallanza e della Cassa di Risparmio delle province lombarde di Gravellona Toce. Il malfattore, pericoloso pregiudicato, è stato fermato dai carabinieri di Sanremo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Il 3 Giugno è mancato all'affetto dei Suoi, dopo una vita di lavoro, dedicata all'amore della sua famiglia, il

Cav. Pasquino Verdolini

di anni 79

Gli strazio attorno nel loro grande dolore, la moglie **Angela Zaveria Fenoglio**, il figlio **Giuseppe**, medico, con la moglie **Lucia**, la figlia **Antonietta** col marito **Parvino Rau** ed il piccolo **Guido**, il fratello **Fausto** con la moglie **Anita**, la signora **Angela Abba**, la fedele **Marietta Mascia**. Ad essi si uniscono nella partecipazione i parenti e congiunti vicini e lontani. I funerali si svolgeranno partendo da Via Garibaldi 59 alle ore 15,30 di sabato 5 corr., quindi la casa Salma proseguirà per Rivoli.

I Collaboratori tutti della Ditta **Farmaceutici** ne partecipano con profondo rimpianto, la perdita.

Ercole e Tilde Maria prendono parte con vivo cordoglio al dolore della Famiglia **Verdolini** per la morte del suo caro Papà a cui erano legati da affettuosa amicizia.

(A

Pompe Funebri Genta - Tel. 44-019

Dopo lunga malattia, serenamente sopportata, si è spenta ieri tra l'affetto dei suoi cari, munita dei conforti della sua viva Fede

Maria Giovara

Ne danno l'annuncio, profondamente angosciati: il fratello Avv. **Cesare**, la cognata **Adalina Rosso**, i nipoti e i cugini **Rosso e Cha** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. ore 16,30 partendo dall'abitazione, Corso Quintino Sella 14. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega non inviare fiori.

Le Famiglie **Giovara Fedele, Dott. Rustia, Rosa**, partecipano con vivo dolore al decesso della Sig.ra **MARIA GIOVARA.**

(A

Pompe Funebri Genta - Tel. 44-015

Ieri, munita dei Conforti di N. S. Religione e Benedizione Papale, mancava ai suoi cari l'anima buona della Signora

Cullino Rosetta nata Bori

d'anni 50

Colpiti da tanto dolore ne danno il feriale annuncio: il marito **Luigi**; la suocera **Salvagno Castilia ved. Cullino**; la sorella **Matilde** col figlio **Guido** con la consorte e figli; il fratello **Carlo** con la consorte e figli; cognati; l'affezionata zia **Oova Domenica**; nipoti; cugini e parenti tutti, invocando per l'amata Estinta una prece.

Savigliano, 4 giugno 1948.

I funerali avranno luogo Domenica 6 corr. alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, Piazza Santarosa 26.

Pompe Fun. A. Molino, Savigliano, t. 331

Dopo una vita operosa tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, il 4 Giugno mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teja Bartolomeo

d'anni 62

Angosciati da tanto dolore lo annunciano: la moglie **Teresa Begliuti**, la sua adorata figlia **Gina**, il fratello **Biagio**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Piana n. 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ors. Fun. Odasso e C., Bertola 27, t. 41888

Nel 3° anniversario del martirio sofferto e della crudele sua dipartita, la famiglia del

Comm. Maurizio Casalotto

lo ricorda con inestinguibile dolore a quanti rimpiangono la sua perdita con una Messa di suffragio che verrà celebrata Lunedì 7 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di San Secondo. (21884

Commossa, la Famiglia di

Alberti Luisa v. Franchino

ringrazia tutti i buoni che onoreranno colla loro presenza, con fiori e scritti la loro defunta ed in modo speciale gli inquilini della casa che in suo suffragio faranno celebrare una Messa nella Chiesa dell'Immacolata (San Donato) il giorno 9 corr. alle ore 9. Si ringrazia quanti interverranno.

Neve freddo e lotta a fondo nella "gran tappa" del Giro

Coppi solo sui "Monti Pallidi"

Il campione vince anche a Trento e risale al terzo posto in classifica - Magni riconquista la maglia rosa ma è penalizzato di due minuti - La resa di Bartali

Fausto Coppi passa, ormai solo, al traguardo della montagna sul Pordoi. (Tel. Molaio)

(Dal nostro inviato)

Trento, 4 giugno.

E' venuta finalmente la giornata campale, la grande tappa del Giro, quella che gli ha dato l'ultimo colpo di timone verso il suo definitivo sbocco. Essa è piena di un'altra titanica impresa di Coppi e di un altro dramma della maglia rosa, il tutto a beneficio di Fiorenzo Magni che, un po' per volontà della fortuna e un po' per merito suo, torna al comando della classifica dopo la lotta che sembrava dovesse definitivamente sommergerlo.

Questa tappa regina ha corso il rischio di morire prima di nascere. Nelle ore piccole del mattino una giunta agli organizzatori la notizia che sul Falzarego e sul Pordoi stava nevicando. Allarme, ordini, piani di ripiego degli organizzatori. Si mandò a vedere se si può passare sui due colli, si spazzi la neve, si ritardi la partenza, si preveda il passaggio da un'altra parte, oppure una giornata di riposo a Cortina e poi sia di retti per Brescia. Finalmente ci pensò il sole a mettere a posto la faccenda, sciogliendo in poche ore la neve, aprendo la strada ai corridori. Però si partì con un'ora di ritardo.

Uno contro l'altro

Nell'attesa avevo parlato con Coppi. Non mi era parsa molto convinta della necessità di portare a termine la sua bella opera di demolizione delle resistenze che ancora gli si opponevano per la conquista della maglia rosa, cioè di attaccare decisamente sul Falzarego e sul Pordoi; temeva la resistenza di Bartali e di doverlo tirare poi sino al traguardo col pericolo di vederlo da un momento all'altro piantato lì.

Lasciammo a Cortina Roncato che non poteva più andare avanti per il dolore a un tendine della gamba sinistra e che ha preferito, come l'anno scorso, andare a casa a prepararsi per il Giro di Francia.

La salita del primo colle cominciava all'uscita di Cortina. Ma passarono circa dieci chilometri senza che nessuno dimostrasse la voglia di attaccare. Avevano condotto con una certa energia Ortelli e Pasotti, tanto da ridurre l'unità di punta a undici uomini: Coppi, Bartali, Cecchi, Ortelli, Pasotti, Cottur, Bresci, Biagioni, Menon, Rossello, Pagliazzi. Fu solo a sei chilometri dalla vetta che Coppi si decise a entrare in azione, e vi entrò con tale violenza che solo Bartali potè rispondergli a tono. Ma Pasotti e Cecchi, poco dopo, ripresero contatto, per riperderlo a quattro chilometri dalla vetta.

Allora si trovarono definitivamente soli, uno contro l'altro, i due grandi rivali a decidere il duello che doveva essere il motivo dominante del Giro e che invece sino allora era andato sfumando con non poca delusione degli sportivi. L'urto fu breve, direi quasi sgulibbato, perchè quando Coppi ritenne giunto il momento di buttare nella lotta ogni sua risorsa, Bartali dovette vederlo allontanare per sempre. Ma quell'1'47" che Coppi aveva di vantaggio al Passo del Falzarego e Bartali, quei due minuti di cui precedeva Ortelli, Cottur e Cecchi, quei 2'19" guadagnati su Bresci, Magni, Rossello e Pasotti, erano troppo forti per poter dire che piega poteva prendere la lotta al successivo.

La fase risolutiva

La sorte parve volgere in favore di Coppi quando, prima di iniziare la salita del Pordoi, si vide che il suo vantaggio era salito a 3'50" sul gruppo degli otto uomini che si erano fusi e fra i quali, oltre a Bartali, era il possessore della maglia rosa Cecchi e l'aspirante successore Magni. L'esito della tappa, anzi del Giro, dipendeva ormai dall'andamento che la corsa avrebbe preso nel salire ai 2239 metri del Pordoi. Il freddo si faceva sempre più intenso, la neve più alta ai fianchi della strada. Bravuno in pieno panorama invernale d'alta montagna. Bartali ebbe una vivace reazione che lo lasciò solo con Cecchi e Pasotti all'inseguimento di Coppi, sul quale, ad un certo momento, riuscì a riprendere una decina di secondi. Era un brutto segno per il bianco celeste che, per raggiungere il suo scopo, avrebbe dovuto più che raddoppiare in salita il suo vantaggio per avere probabilità di vestire a Trento la maglia rosa. E invece così fu. Il duello Coppi-Bartali, che ormai aveva solo valore morale, passava quasi in seconda linea di fronte a quello Cecchi-Magni. Se il primo godeva dell'aiuto, forse involontario, di Bartali, il secondo faceva assegnamento, una volta finita la salita, su quello dei suoi compagni Cottur e Bresci, che egli avrebbe certamente raggiunto in discesa. Per l'uno si trattava di aumentare il suo vantaggio per vivere più tranquillo nelle due ultime tappe di pianura, mentre l'altro doveva opporsi a questa mira per avere maggiori probabilità di giuocare la sua carta nelle dette tappe. Quando si vide che Magni passava sul Pordoi solo 58" dopo Cecchi, si intuì che la partita fra i due si sarebbe chiusa alla pari, cioè avrebbe lasciato le cose come prima. Ma si erano fatti i conti senza quell'asso maligno e cinico che è la sorte che, come nella Bologna-Udine, volle sorridere a Magni e fare il viso dell'armi alla maglia rosa.

La lotta continua

Cecchi forò, poi cadde, e fra i suoi due incidenti ci fu una foratura di Bartali. Immaginate se Magni, vedendo Cecchi appiedato, non mise le ali ai piedi. Il trio «rosso slabbardato» si mise in piena azione, decise a colpire il disgraziato Cecchi. E non gli fu difficile farlo tanto più che, dopo averlo aiutato nell'inseguimento, Bartali, per ordine di Pavesi, lo lasciò fare da solo. Così il ritardo della maglia rosa andò crescendo fino a superare quei 2'29" che aveva, in classifica, di vantaggio su Magni. Questi dunque entrò nel campo sportivo di Trento che si poteva dire possessore della divisa che aveva preso a Udine e perso ad Auronzo.

Coppi, dopo avere portato il suo attivo a 4'44" a Cavalese, negli ultimi trenta chilometri, visto che il suo sogno non poteva più essere realizzato, mollò e andò calando, arrivando solo 2'51" prima del gruppo di Magni, regolato in volata da Ortelli. Così la maglia rosa cambiò titolare per la quinta volta. Sarà l'ultima? Certo la posizione di Magni, che è passista di primo ordine, a par di più resistente della squadra più solida e organica, è difficilmente vulnerabile nelle tappe che rimangono e che non presentano, di salite, altro che il Brinzio, nella Brescia-Milano. Ma, se non è presumibile che Cecchi voglia tentare di tornare in possesso della maglia rosa dato che egli non è uomo da pianura e non dispone di una squadra con la quale far fronte a quella di cui dispone Magni, non è da escludere che Coppi, passista di ben altra classe e anche superiore a Magni, voglia e possa cogliere la minima occasione per ricuperare quell'1'20" che lo separa da Magni. Come vedete il Giro, trascinatore sino a Bologna, sta finendo in bellezza e in incertezza. Se di solito passate le Dolomiti si poteva dire con sicurezza chi lo avrebbe vinto, questa volta ogni previsione in proposito potrebbe essere azzardata.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE DI ARRIVO: 1. Coppi Fausto, 160 km. in 4.38' (media km. 31,512); 2. Ortelli 4.40'51"; 3. Pasotti, 4. Cottur, 5. Bresci, 6. Magni Fiorenzo, stesso tempo; 7 Bartali 4.45'30"; 8. Cecchi id.; 9. Martini 4.50'39" 10. Ricci, 11. Bot, 12. De Zan, 13. Rossello Vincenzo, 14. Biagioni stesso tempo; 15. Brignole, 16. Ferruglio, 17. Pagliazzi, 18 Volpi stesso tempo.

PREMIO DELLA MONTAGNA: Falzarego (m. 2117): 1. Coppi, alle 13.54"; 2. Bartali a 1'50"; 3. Ortelli a 2'7"; 4. Cottur e Cecchi id.; 6. Bresci a 2'28"; 7. Magni Fiorenzo a 4'53". - **Pordoi** (m. 2239): 1. Coppi, alle 14.56"; 2. Bartali a 3'15"; 3. Ortelli a 4'20"; 4. Cecchi a 5'4"; 5. Cottur a 5'10"; 7. Bresci a 5'29". - **Classifica finale:** 1. Coppi, p. 95; 2. Cecchi, p. 95; 3. Bartali, p. 15; 4. Ortelli, p. 51; 5. Cottur, p. 9.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Magni Fiorenzo, ore 110.35'42"; 2. Cecchi 110.35'34"; 3. Coppi 110.36'43"; 4. Cottur 110.37'30"; 5. Ortelli 110 e 38"; 6. Volpi 110.43'47"; 7. Bresci 110.44'30"; 8. Brignole 110.44'37"; 9 Bartali 110.47'15"; 10. Biagioni 110.50'28"; 11. Martini 110.53'46"; 12. Menon 110.56'8"; 13. Logli 110 58'16"; 14. Pasotti 111.1'37".

Reclami e controreclami

Trento, 4 giugno.

L'atmosfera del Giro è questa sera molto agitata. Come vi dirà il comunicato annesso, la Giuria ha penalizzato Magni, oggi nuova maglia rosa, di due minuti per ripetute spinte sulle salite del Falzarego e del Pordoi e questo su reclamo della casa Cimatti. La deliberazione della Giuria ha destato l'immediata reazione del direttore della Triestina, il quale ha senz'altro minacciato di lasciare questa sera Trento con la sua squadra, cioè di abbandonare immediatamente il Giro. D'altra parte i direttori della Cimatti e della Bianchi hanno presentato un altro reclamo contro Magni per il fatto che egli sarebbe stato trascinato da un'automobile del seguito per circa mezzo chilometro sul Pordoi. La giuria sta esaminando anche questo reclamo. Intanto la «Triestina» ha avanzato reclamo di appello contro la punizione di Magni alla F.C.I. Speriamo che nella notte le acque si calmino e che domattina tutti si ritrovino alla partenza.

Ecco pertanto il comunicato della Giuria:

«La Giuria, presa visione dei reclami presentati dalle Case "Bianchi" e "Cimatti" contro il corridore Magni Fiorenzo, esaminati i rapporti degli ispettori di corsa, udite le dichiarazioni di testimoni, ha accertato che il corridore suddetto è effettivamente incorso nelle infrazioni attribuitegli e gli infligge una ammenda di lire duemila e una penalizzazione di due minuti per aver usufruito di numerosissime spinte per lunghi tratti sul Passo del Pordoi.

«L'ufficiale di gara Giuseppe Dermit è esonerato dall'incarico per non essersi attenuto alle disposizioni impartitegli».

In conseguenza di ciò Magni è primo con 11" su Cecchi e 1'30" su Coppi.

Il Torino in vacanza

Lotta serrata in coda

Al termine del girone di andata, allorchè il Milan compì il giro di boa con netto vantaggio, salutato entusiasticamente quale «campione d'inverno», neppure i più accesi tifosi granata pensavano che la seconda parte del torneo avrebbe permesso al Torino di vincere il campionato cinque domeniche prima della sua conclusione. Invece il crollo dei rossoneri e la successione di vittorie dei campioni hanno, come già nella passata stagione, dettato con un mese di anticipo la parola «fine» per quanto riguarda la conquista del titolo. Così che, a partire da domani, il Torino potrà considerare come «amichevoli» le partite di campionato che gli rimarrà da disputare, e se in effetti la giuocherà con impegno pari a quello messo nelle precedenti, sarà solo perchè vorrà finire in bellezza la stagione.

La Juventus, invece, prodigandosi in un inseguimento pressochè impossibile, è giunta ad un solo punto dal Milan e nonostante il calendario le riserbi, nel finale, un compito particolarmente difficile, mira alla sua impossibile conquista del secondo posto.

In coda al gruppo poi, dove per ora nessuna squadra è «matematicamente» già condannata alla retrocessione, continua aspra la lotta per la salvezza.

Le partite di domani, 17ª giornata del girone di ritorno, sono pertanto le seguenti: Salernitana-Milan; Bologna-Napoli; Torino-Livorno; Fiorentina-Juventus; Inter-Roma; Lucchese-Modena; Atalanta-Genoa; Sampdoria-Bari; Triestina-Alessandria; Lazio-Vicenza. Riposerà la Pro Patria.

"Mistero" stasera a Mirafiori

Questa sera prima notturna di trotto a Mirafiori con la disputa del Premio Sip di lire 1.000.000 (m. 2000) nel quale sono partenti Balmonti (2000), Perosso (2020) e Mistero (2060). Sulla carta il gran favorito è Mistero, che non avrà una corsa facile perchè Balmonti, il campione dei 4 anni, vuole a perchè Perosso è un lottatore mai battuto fino a tanto che il traguardo non è passato. Ben fornite di parenti si annunciano le altre corse che promettono arrivi interessanti. Nel Premio Castello di Agliè (L. 100.000, m. 1640) indichiamo: Ritmo e Manzanillo; Lago di Candia (L. 100.000, m. 2000, G. D.): Eusebio; Arrivo; Monviso (L. 100.000, m. 2100): Sacripante, Ariosto; Castello del Valentino (L. 150.000, m. 3020): Limpopo, Pence; Melzignano (L. 180.000, m. 2080): Mosca, Negretto; Pellice (L. 190.000, m. 2100-3000): Oneto, Mirto. Le corse si inizieranno alle 21; il servizio tramviario dall'ippodromo proseguirà fino alle ore 1; faranno pure servizio autopullman.

La Juventus parte oggi a mezzogiorno in treno per Firenze, dove giocherà nella seguente formazione: Sentimenti IV; Dalmonte, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Angeleri, Cergoli, Boniperti, Mincses, Magni. Mister Chalmers è partito nel pomeriggio di ieri per Milano, da dove è proseguito in aereo per Londra, via Parigi. Il suo ritorno è previsto per la fine della prossima settimana.

La squadra giovanile del Partito Liberale Italiano incontrerà nel pomeriggio di oggi — ore 17 — la rappresentativa della Democrazia Cristiana in una partita di calcio al campo Fiat di corso Stupinigi.

L'Alessandria, assenti Di Gennaro, Toriaiolo, Rosetta e Lustha, giuocherà a Trieste nella seguente formazione: Giorcelli; Delaude, Otonello; Galica, Coscia, Pietruzzi; Armano, Alberielli, Stradella, Soffrido, Bolgiu (Frugali).

RISORGE LA TELA OPACA
per biancheria da Signora a L. 175 il metro

Calderino, magazzini sotterranei in fondo al cortile Via Mercanti 2, non ha mai sosta.

Egli pensa continuamente ad accontentare le nostre Signore, madri di famiglia, operaie, signorine, impiegate, ecc. ecc.

Ha perciò ripreso in pieno le vendite del più vasto assortimento di Tela opaca, per Biancheria da donna *nelle infinite tinte di moda al prezzo imbattibilissimo di lire*

175 il metro

Sarà bene approfittare subito del vastissimo assortimento!

Inoltre:
Impermeabili americani nuovi (giacca e pantalone) a lire 650 il capo.
Grandiosa partita di tappeti da terra per sale e salotti, nonchè scendiletti in tutte le misure a prezzi dimezzati e di semplice realizzo.
Montagne di materassi confezionati con traliccio puro cotone ritorto ridotti a sole L. 3000 caduno.
Tolerie pure cotone ottima - ogni altezza fino a 240 cm.
Lenzuola cotone e miste - una e due piazze.
Camiserie uomo popelin a seta, prezzi bassissimi.
Zephir scozzesi fantasia tinte garantite a L. 220 il metro.
Camicie uomo confezionate setificate L. 699 caduna.
Mutande uomo confezionate setificate L. 149 caduna.
Strofinacci cucina a quadri, confezionati L. 69 caduno.
Federe cotone candide, orlo a giorno L. 159 caduna.
Asciugamani spugna colorati con frangia L. 199 caduno.
Scendiletti fantasia L. 199 caduno.
Guide per terra (passatoie) L. 199 il metro.
Eppoi: tovaglioli 100, mantilati, drapperie uomo, camicie donna, satin, pelle ovo, copriletti, servizi da tavola, completi impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto e persona a prezzi imbattibili.
Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.
Occasione senza precedenti in Tute da Lavoro per Operai.
Tutti devono subito approfittare della eccezionale occasione: Enti, Istituti, Collegi, Alberghi, Imprese, approfittatene.
Non confondete: Calderino, via Mercanti 2, Torino, magazzini sotterranei in fondo al cortile.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:
Genova: Galleria Torricelli, via XX Settembre 143 R.
Pinerolo: Emporio Economico piazza Cavour.
Asti: Magazzini del Popolo, corso Alfieri n. 31.
Novara: Da Mortara, corso Italia 27.
Cuneo: Bruno Prunotto, piazza Seminario.
Fossano: Gazzera, via Roma 184.
Mondovì: Martini, via Meridiana.
Vercelli: Turina, piazza Cavour, 5.
Saluzzo: Fassi, via Savigliano 22 e Mensa, piazza Vittorio, 14.
Biella: Splendor, San Filippo, 19.
Bra: De Paoli, via Vittorio Emanuele, 343.
Tortona: Martina Billi, via Emilia, 63.
Savona: Parola, via Monti 2.
Aosta: Ditta Torrione, via S. Anselmo, n. 25.
Susa: Ditta Garagozzo, via Roma, 42.
Drenero: Bertone.
Alba: Musso, via Vitt. Em. 14.
Ivrea: Parmegiani, via Palestro.

COMUNICATO
UROZÈRO
AI FARMACISTI

ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO

La Sicfital di Como, concessionaria esclusiva per i paesi latini per la vendita dell'UROZERO, antiurico originale svizzero di recente importazione, informa i Signori Farmacisti che a TORINO l'UROZERO è già stato distribuito alle seguenti Ditte grossiste.
SCHIAPPARELLI E. A.
DAVID GAY & C.
S.A.S.M.A.
NASTRI GIOVANNI
L'UROZERO, la cui efficacia nella cura dei reumatismi e dell'artrite è comprovata da più di 2500 attestati medici, si vende in tubetti da 15 compresse, astuccio da 6 a 24 cibidini.
BIGFITAL - Via Zuilo, 48 - COMO

VOGA
AFFETTATRICI BILANCE - BASCULE OCCASIONI - CAMBI RICOSTRUZIONI - GARANZIE
VOGA
V. ACCADEMIA ALBERTINA, 25
AGENTI
introdotti collocamento filati di lana e tessuti per esclusiva regionale cercansi. Referenze ineccepibili.
Cassetta 349 A, SPI, MILANO

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz 9 (fuori Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincie

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il differente interrompa il suo lavoro. Primario referenze qualche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza. - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. GAETANO
v. Nizza 57 - Tel. 682-487
Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI o FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. LUCERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-631
visite dalle 10-12: 15-19

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 42 - Cura moderne
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Giorni feriali 9-12; 18-19. Tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

Veramon Scherino
l'antidolorifico

Soc. Générale de Transports Maritimes à Vapeur
LINEA DEL SUD AMERICA
Il Celere Transatlantico
"CAMPANA"
TONN. 15.000 — 2 MACCHINE — 2 ELICHE
partirà da GENOVA il 29 Giugno '48 per
RIO de JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS AIRES
Si accettano passeggeri di 1ª e 2ª classe e merci
Durata del viaggio giorni 19
Per passeggeri e merci rivolgersi: GENOVA, piazza Dante 2 II.
Telefoni: Uff. Merci 581-588 - Passeggeri 51-937
Indirizzo Telegrafico: TRANSPORTS - GENEVA

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento
Via Belfiore angolo via Valperga Caluso Tel. 682-964
Succursale: VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 35

"Natura produce, Cirio conserva"

La Confetture Cirio sarebbero un'opera della scienza se non fossero già un'opera d'arte: limpide e luminose nel colore, nobili nella fragranza, sante nella purezza dell'origine, benefiche nell'utilità che riserbano.

LE CONFETTURE CIRIO COMPOSTE DI FRUTTA FRESCA MATURA E RICCHISSIME DI ZUCCHERO SONO PARTICOLARMENTE DOGLI UN ALIMENTO PREZIOSO PER L'INFANZIA.

Confetture Cirio

Un trionfo della chimica moderna!
PALMAROSA la saponetta
che i competenti giudicano la più fine sul mercato mondiale
Confezionata in imballo ermetico a L. 12 x 120
In vendita a L. 140 nelle migliori profumerie e drogherie

...UNA CASCATA DI SCHIUMA PROFUMATA

HILDES A. Stabilimento: CINISELLO
Ufficio vendita MILANO - Via Paolo Sarpi, 22 - Telefono 92-975
Concessionari esclusivi per le provincie di:
TORINO: COSCIA e BERTELLI - Via Assietta Albertina 40 - Tel. 555-108 - TORINO
VERCELLI: Soc. TU.PER.TU. - Via Carlo Zegna, 90 - BIELLA.